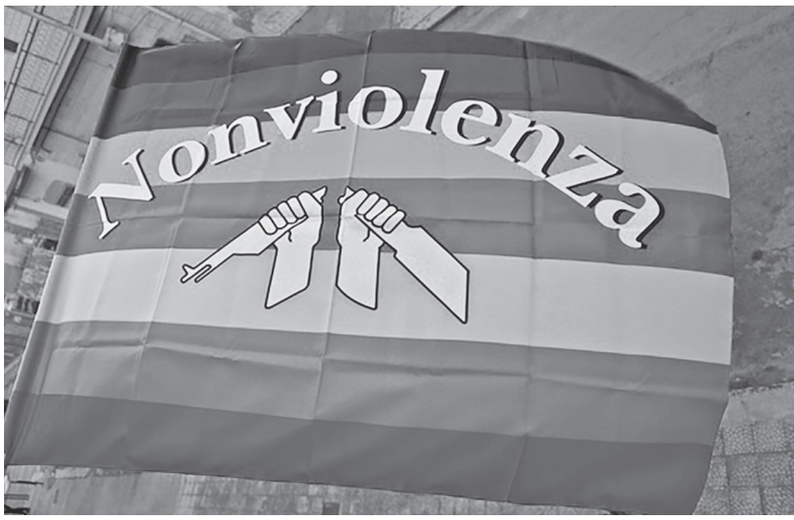
ARTIGIANI di PACE

L'**augurio di pace** e di serenità del nostro **Vescovo** per questo anno che si apre.

† Luigi Mansi
Vescovo di Andria



Il primo gennaio, da molti anni ormai, è un giorno consacrato al tema della pace, e questo da ben cinquant'anni, da quando il beato Paolo VI proclamò questo giorno come "giornata mondiale della pace". E ogni anno il Papa sottolinea un aspetto del tema della pace con un suo messaggio che manda a tutti i capi di stato, a tutti i governanti, a tutti i vescovi e agli uomini di buona volontà.

Quest'anno **il messaggio del Papa sottolinea il tema della non-violenza attiva come atteggiamento necessario del cuore, come "stile di vita",** da portare in tutte le relazioni che viviamo, a cominciare dalla casa, la famiglia, e poi il lavoro, le amicizie, fino ad arrivare al servizio al bene comune che è l'esercizio della politica. Tutto deve essere permeato dalla scelta della non violenza, che non è pura rassegnazione e rinuncia ad ogni tipo di impegno, ma una non-violenza attiva, dice il Papa.

Non c'è solo la violenza delle armi, quella è l'estrema. C'è la violenza dei sentimenti, delle parole, dei gesti quotidiani. Ma ci dobbiamo convincere che chi crede veramente al vangelo ripudia la violenza senza se e senza ma, senza eccezioni. Una non-violenza attiva che vuol dire una scelta di impegno perché questa cultura di pace maturi nei cuori e nelle menti di tutti quelli che incontriamo nel nostro vissuto quotidiano. A riguardo ecco uno stralcio interessante del messaggio del Papa: «*La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti*».

L'insegnamento del Papa prende le mosse - e non potrebbe essere diversamente - dall'esempio datoci da Gesù stesso. Anche Lui - afferma il Santo Padre - «*visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Ma* - continua il Papa - *il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr Mt 26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (cfr Ef 2,14-16)».*

Certamente le occasioni per litigare, per fare guerra ci sono, mille al giorno, ma se noi abbiamo un animo disponibile all'accoglienza le superiamo, se noi invece siamo cattivi dentro basta una scintilla e scoppia la bomba. Allora non è la convivenza forzata ad essere causa di conflitti, siamo noi ad essere cattivi, perché non sappiamo gestire la convivenza accogliendo le diversità senza contrapporci ad esse.

La nonviolenza, aggiunge ancora il Papa, «*è talvolta intesa nel senso di resa, disimpegno e passività, ma in realtà non è così*». E cita come esempio la bella figura di Madre Teresa di Calcutta, da lui stesso dichiarata beata nel settembre scorso. Il Papa non esita a additarla come «*un simbolo, un'icona dei nostri tempi*».

Molto interessanti e vibranti sono le parole che troviamo sul finire del n. 4 del messaggio papale. Francesco proclama solennemente e con forza, per smentire quanti prendono a pretesto alcuni avvenimenti degli ultimi tempi, a causa dei quali s'è diffusa la convinzione che all'origine di tante violenze ci sono le diversità e le conseguenti intolleranze religiose: «*Lo ribadisco con forza: «Nessuna religione è terrorista». La violenza è una profanazione del nome di Dio. Non stanchiamoci mai di ripeterlo: «Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!».*

E dunque: aspettare, desiderare, sognare, cercare, invocare la pace significa anche convertirci su questo aspetto, imparare a saper convivere con la diversità, non essere intolleranti, non essere persone che pretendono di avere sempre per forza ragione su tutto.

Principi elementari, basilari – potremmo dire – che se noi, nel nostro piccolo, potessimo cercare davvero di elaborare come pensiero, come stile di vita, allora certamente la pace, questo bene immenso che ogni uomo desidera, ci verrà donata dal cielo.

Per concludere queste brevi note, mentre invio a tutta la comunità diocesana, **tramite il nostro foglio diocesano *Insieme,* l'augurio di pace e di serenità per questo anno che si apre,** mi piace riportare le stesse parole, davvero ispirate, con cui il Papa conclude il suo messaggio: «*Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla. Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune.* ***Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».***

Il SEMINARIO tiene vivo l'annuncio VOCAZIONALE

Il Messaggio del Vescovo in occasione della **Giornata del Seminario Vescovile**

Ai carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
a tutti i fratelli e sorelle della Chiesa di Andria
l'annuale celebrazione della **Giornata del Seminario** mi spinge a inviarvi questo breve messaggio per invitarvi ad avere grande attenzione verso questo luogo della vita diocesana. **Dobbiamo avere tutti a cuore l'istituzione del Seminario** perché esso esercita una funzione preziosa nell'ambito della pastorale vocazionale diocesana. I ragazzi che ci vivono hanno la possibilità, accompagnati dai sacerdoti educatori, che si dedicano ad essi a tempo pieno, di compiere innanzitutto un cammino di formazione umana molto serio e di ottima qualità in prospettiva vocazionale.
Certo, dobbiamo ammettere che i numeri delle presenze non sono più quelli di un tempo, quando fino a qualche anno fa si potevano contare comunità numericamente molto più consistenti, ma i **ragazzi** che oggi vivono l'esperienza del seminario vedo che **sono davvero motivati e pieni di entusiasmo**. Essi vanno perciò incoraggiati facendo sentire loro l'attenzione, l'interesse e l'affetto dell'intera comunità diocesana.
Invito perciò le comunità parrocchiali e religiose ad essere vicine al seminario in ogni modo, frequentandolo con i gruppi dei cresimandi, dell'ACR, con i gruppi giovanili, per momenti di ritiri spirituale, di annuncio vocazionale ed altre iniziative del genere.

Il Vescovo e alcuni sacerdoti con la Comunità del Seminario

Ma il seminario come struttura, lo sapete bene, ha dei costi di gestione che oggi, per via dei tempi che attraversiamo, si sono fatti più esosi. Invito pertanto la comunità diocesana ad essere generosa nel dare il proprio sostegno, nella convinzione che **il Seminario**, indipendentemente dai frutti immediati che può dare o che talvolta sembra non dare, è una realtà che per il solo fatto che esiste, **ha un immenso valore** perché tiene vivo nella nostra Chiesa l'annuncio vocazionale, che diversamente si spegnerebbe del tutto.
Confidando molto nella vostra sensibilità e nella vostra generosità vi saluto e vi benedico di cuore.

Vostro
+ Luigi Mansi, Vescovo

TESTIMONI di Gesù, fino ai confini della terra!

Traccia per l'**anno formativo** 2016 - 2017

«Di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (Atti 1,8). È accogliendo questo invito che il Risorto rivolge alla comunità che prende avvio **l'esperienza straordinaria e unica della Chiesa**: comunità che annuncia le meraviglie che il Signore compie nelle nostre storie e testimonia la bellezza di un incontro che cambia la vita e la rende felice.In questo tempo bello e ricco di spinta missionaria che sta attraversando tutta la Chiesa e in particolar modo la nostra Comunità diocesana, si inserisce l'itinerario vocazionale dei nostri Seminaristi.
Come ci ricorda Papa Francesco: *«Lui è il Risorto, Lui è il vivente, e le sue parole non passano, perché Lui non passa, Lui è vivo, Lui oggi è qui tra noi, Lui ci sente e noi parliamo con Lui ed Egli ci ascolta, è nel nostro cuore. Gesù è con noi, oggi! Questa è la bellezza della Chiesa: la presenza di Gesù Cristo tra noi».*
È quindi significativo scegliere di vivere l'esperienza del cammino vocazionale, riscoprendo ancora una volta di **essere amati dal Signore**, **radicandosi sempre di più nel suo amore, per seguire insieme Colui che "ha dato la vita per noi".**
È nel confronto con la storia delle prime comunità cristiane, nella conoscenza e nell'approfondimento dei loro primi passi che i ragazzi del Seminario possono rintracciare il senso e il significato profondi dell' essere Chiesa, vivere la Chiesa, camminare con la Chiesa. **Vogliamo con tutte le forze che l'esperienza del Seminario sia una intensa e gioiosa esperienza di Chiesa radunata intorno a Cristo Risorto e inviata per portare a tutti l'annuncio del Regno!**
Dalla Pentecoste all'invio dei primi discepoli in missione, i ragazzi sono invitati a ripercorrere la storia della prima comunità cristiana e a individuarne le caratteristiche peculiari. Una storia fatta di scelte radicali che hanno plasmato la fisionomia di questa comunità, rendendola riconoscibile grazie a uno stile caratterizzato dalla condivisione e dalla fraternità vissute nell'ordinario.
Un cammino non sempre semplice, costellato anche di incontri difficili e persecuzioni, che costituiscono tuttavia tappe fondamentali di un sempre più sereno e consapevole affidamento al Signore. La comunità fondata dai primi apostoli vive insieme, condivide il cibo e ogni altro bene, prega insieme per uno dei propri membri rinchiuso in carcere in seguito alle persecuzioni, facendo di questa comunione piena e autentica il principale veicolo della propria testimonianza di fede. Quello descritto è prima di tutto un gruppo di persone gioiose, che godono della bellezza della condivisione e della solidarietà fraterna, fortificate e motivate dalla presenza viva di Gesù risorto in mezzo a loro. D'altra parte la prima comunità assume fin da subito la missione come compito primario e prioritario. Gli apostoli ne scoprono la pienezza nel momento in cui **si aprono al mondo intero, frontiera inevitabile del proprio cammino, e scelgono di incontrare tutti coloro che lo abitano per portare la lieta novella** fino agli estremi confini della terra.
È, dunque, in quest'esperienza bella e unica della prima comunità cristiana, che in alcuni tratti ricalca la semplice quotidianità della vita in Seminario, che i ragazzi sono invitati a discernere la vocazione che il Signore, nel suo infinito amore, ha pensato per loro.

Don Franco, Don Nicola, Don Sabino

I "NUOVI" Consigli Pastorali Zonali

Nel mese di gennaio sarà nominato il **Consiglio Pastorale Diocesano**

don Gianni Massaro
Vicario Generale

I Coordinatori Zonali hanno presentato al Vescovo la composizione dei nuovi Consigli Pastorali Zonali. A partire dal mese di settembre scorso, su indicazione del nostro Vescovo, sono stati rinnovati dapprima i Consigli Pastorali Parrocchiali e si è poi provveduto a costituire i nuovi Consigli Pastorali Zonali. **Entro questo mese di gennaio sarà nominato il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano**.

Già nel mese di settembre è stato consegnato alle diverse comunità un documento dal titolo: *"Per una Chiesa - Comunione",* elaborato da una commissione formatasi in seno al Consiglio Presbiterale Diocesano, finalizzato ad offrire orientamenti in vista della costituzione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano. Detto documento è suddiviso in due parti: la prima riguarda il livello parrocchiale con l'indicazione degli elementi necessari per una progettualità pastorale nonché le condizioni per un'autentica sinodalità e la seconda parte riguarda il livello zonale con l'indicazione dei principi ispiratori delle zone pastorali.

La nostra diocesi è suddivisa in 5 zone pastorali. Ogni zona pastorale raggruppa un certo numero di parrocchie per promuovere un'azione sufficientemente omogenea in campo pastorale e per fornire un ulteriore stimolo in tale direzione. Le prime tre zone pastorali sono presenti nella città di Andria.

La prima zona pastorale è composta dalle seguenti parrocchie: S. Giuseppe Artigiano, S. Andrea Apostolo, SS. Trinità, S. Paolo Apostolo, Madonna di Pompei, SS. Sacramento, Gesù Crocifisso. **La seconda zona** è invece composta dalle parrocchie: S. Francesco d'Assisi, S. Maria Vetere, S. Maria Assunta e S. Isidoro, S. Riccardo, S. Maria dei Miracoli, SS. Annunziata, Maria SS. dell'Altomare, S. Maria Addolorata alle Croci, e San Nicola. **La terza zona** è costituita dalle parrocchie: Sacro Cuore di Gesù, Cuore Immacolato di Maria, S. Luigi a Castel del Monte, Sacre Stimmate, Beata Vergine Immacolata, S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe. **La zona Pastorale di Canosa** comprende tutte le parrocchie di Canosa e Loconia mentre la **Zona Pastorale di Minervino** comprende tutte le parrocchie di Minervino Murge.

La zona pastorale, secondo quanto affermano le norme giuridiche riguardanti la diocesi di Andria, s'inquadra nella **visione di Chiesa** che si è venuta delineando dal Concilio Vaticano II in poi. Una visione che ha posto in evidenza la concezione di Chiesa come popolo di Dio.

Gli obiettivi di natura teologica sono fondamentalmente due: promuovere la comunione ecclesiale e fraterna tra tutte le componenti della comunità diocesana e favorire una pastorale aggiornata alle esigenze dei tempi e della società. La zona pastorale promuove infatti incontri tra sacerdoti che si ritrovano per pregare, discutere, confrontare esperienze diverse. Ma una zona pastorale non è tale se, oltre la **comunione tra i presbiteri**, non cerca di favorire la **comunione e la corresponsabilità dei laici.** La presenza e la collaborazione matura dei laici negli organi di partecipazione ecclesiale è importante in quanto permette di affrontare in maniera più adeguata i problemi del territorio, con i quali ogni parrocchia e ogni zona pastorale sono chiamate, in spirito di ascolto e con volontà di apprendimento, a commisurarsi.

I criteri pratici invece della zona pastorale sono i seguenti:

a) la zona pastorale è un organo di cerniera e di raccordo fra centro diocesano e parrocchie;
b) risponde al principio di "*sussidiarietà"* di natura sociologico - pastorale; ove aggregazioni minori sono in grado di rispondere a determinate esigenze, non è necessario ricorrere alle strutture superiori centrali;
c) risponde al criterio di un sano decentramento (per quanto riguarda una città estesa come Andria) e, nello stesso tempo, di corresponsabilità e di solidarietà dell'intera comunità ecclesiale cittadina per aree urbane minori (Canosa e Minervino);
d) permette di superare i limiti territoriali parrocchiali e favorire una dinamica missionaria.

Il Consiglio Pastorale Zonale ha il compito di promuovere un'azione pastorale comune adattando le scelte pastorali diocesane alle particolari situazioni della zona pastorale, favorendo la nascita di iniziative comuni e programmando itinerari formativi che non possono essere realizzati adeguatamente in tutte le parrocchie.

CONSIGLIO PASTORALE I ZONA - ANDRIA

Coordinatore Zonale
Sac Vincenzo Giannelli

Segretario Consiglio Pastorale Zonale
Sig. Lorenzo COLIA

Parr. S. Paolo Apostolo
Sac. Domenico MASSARO
Sac. Vincenzo CHIEPPA
Sig.ra Valeria FUCCI
Sig.ra Patrizia CUCCORESE

Parr. SS. Trinità
Mons. Giuseppe BUONOMO
Sac. Francesco SANTOMAURO
Sr. Graziella GULLETTA
Sig.ra Filippo CATALANO
Sig. Vincenzo BUONOMO

Centro Pastorale "Madonna di Fatima"
Sac. Michele TROIA

Parr. S. Andrea Apostolo
Sac. Domenico FRANCAVILLA
Sac. Michele LAMPARELLI
Sig.ra Rosanna DI SCHIENA
Sig.na Cinzia SACCOTELLI

Parr. S. Giuseppe Artigiano
Sac. Sergio DI NANNI
Sac. Michele MASSARO
Sig. Nicola LEONETTI
Sig.na Lucia CAVALLO

Parr. Madonna di Pompei
Sac. Giuseppe CAPUZZOLO
Sac. Antonio LEONETTI
Sr. Maria NIVES
Sig. Nicola BONADIE
Sig.ra Giuseppina SGARAMELLA

Parr. Gesù Crocifisso
Sac. Cosimo SGARAMELLA
Sr. Rita OLIOSO
Sig. Domenico LOCONTE
Sig. Sabino MICCOLI

Parr. SS. Sacramento
Sac. Vincenzo GIANNELLI
Sac. Francesco SANTOVITO
Don Alessandro CHIEPPA
Sig. Domenico DI SCHIENA
Sig.na Adriana LOCONTE

Rappresentante Padri Dehoniani
Padre Elia ERCOLINO

Responsabile "Centro Mamre"
Sig. Domenico SINISI

CONSIGLIO PASTORALE II ZONA - ANDRIA

Coordinatore Zonale
Mons. Giuseppe Ruotolo

Parr. S. Maria Vetere
Padre Rocco Iacovelli
Padre Tommaso Rignanese
Mons. Antonio Tucci
D'Amore Antonella
Leonetti Antonio

Parr. S. Maria dei Miracoli
Padre Mennato Cerulo
Padre Italo Vareschi
Padre Pio Petito
Stallone Domenico
Fuzio Pompilia

Parr. S. Maria Assunta e S. Isidoro
Mons. Giuseppe Ruotolo
Suriano Vincenzo

Parr. Maria Ss.ma dell'Altomare
Don Antonio Basile
Don Antonio Turturro
Moschetta Angelo
Porro Giovina

Parr. Madonna della Grazia
Don Ettore Lestingi
Abbasciano Giuseppe
Pizzolorusso Mariella

Parr. S. Nicola di Mira
Don Claudio Stillavato
Don Giuseppe Lomuscio
Lorusso Antonio
Fasciano Emanuele

Parr. Maria Ss.ma Annunziata
Don Leonardo Lovaglio
Don Leonardo Pinnelli
Petruzzelli Tina
Guglielmi Carmine

Parr. S. Maria Add. alle Croci
Don Riccardo Agresti
Padre Antonio Mai Quoc Phong
Lomuscio Anna
Leonetti Teresa

Parr. S. Riccardo
Don Giuseppe Zingaro
Don Sabino Matera
Erminio Salvatore
Castellana Grazia

Parr. S. Francesco d'Assisi
Don Giannicola Agresti
Don Riccardo Rella
Diac. Michele Melillo
Di Stefano Giuseppe
Acquaviva Angela

Santuario Ss.mo Salvatore
Padre Luigi Cicolini
Caracciolo Filomena

CONSIGLIO PASTORALE III ZONA - ANDRIA

Coordinatore Zonale
Sac. Adriano Caricati

Parr. S. Michele Arc. e San Gius.
Don Pasquale Gallucci
Don Francesco Di Corato
Stefano Vitti
Rina Cifaratti

Parr. Cuore Immacolato di Maria
Don Sabino Troia
Don Sabino Scarcelli
Don Giuseppe Leone
Zotti Filomena
Natale Alicino
Suor Elisa Codeluppi

Parr. Beata Vergine Immacolata
Don Domenico Misciagnia
Don Domenico Sandivasci
Suriano Saverio
Di Bari Roberta

Parr. S. Luigi a Castel del Monte
Don Giuseppe Lapenna
Giuseppe Tortora

Parr. Sacre Stimmate
Padre Diomede Stano
Padre Sabino Perillo
Francesco Quacquarelli
Carmela Palumbo

Parr. Sacro Cuore di Gesù
Don Adriano Caricati
Don Riccardo Taccardi
Don Vito Ieva
Diac. Emanuele Ferri
Suor Angela Cannone
Sabino Inchingolo
Maria Del Giudice

Parr. S. Agostino
Don Vito Gaudioso
Don Giuseppe Tangaro
Vincenzo Roberto
Rosaria Del Prete

Rettoria S. Lucia
Don Geremia Acri

Cappellania Ospedaliera
Don Sabino Lambo
Diac. Domenico Lorusso
Suor Giuliana Mastropasqua

CONSIGLIO PASTORALE ZONALE - Canosa

Coordinatore
Mons. Felice Bacco

Segretario
Mario Mangione

Concattedrale San Sabino
Mons. Felice Bacco
Sac. Nicola Caputo
De Sandoli Sabino
Goffredo Simonetta

Parr. M. SS. Assunta
Sac. Michele Malcangio
Sardella Luciana
Di Nunno Dario

Parr. San Giovanni Battista
Sac. Michele Cognetti
Diac. Michele Allegro
Chiaro Tonia
Nardini Marica

Parr. Santa Teresa
Sac. Vito Zinfollino
Selvarolo Maria
Lovino Giuseppe

Parr. Maria SS. del Rosario
Sac. Saverio Memeo
Tisci Rossella
Oliva Vincenzo

Parr. Gesù Liberatore
Sac. Vito Miracapillo
Sac. Salvatore Sciannamea
Intraversato Vito
Inchingoli Angela

Parr. S. Francesco e Biagio
Sac. Raffaele Biancolillo
Sac. Carmine Catalano
Mons. Michele Lenoci
Diac. Domenico Trevisani
Lamanna Antonio
Del Latte Nunzia

Parr. Gesù Giuseppe e Maria
Sac. Mario Porro
Lamanna Costanzo
Damiano Antonio

Parr. B.M.V. del Carmelo
Sac. Giuseppe Balice
Diac. Gerardo Sansonna
Rotondo Grazia
Catalano Gennaro

Rappresentante delle Religiose
Suor Maria Grazia
(Suore del Calvario)

Rappresentanti dei Movimenti
Scouts:
Marianna Volpe
Comunione e Liberazione:
Franco Grilletti

CONSIGLIO PASTORALE ZONALE - Minervino M.

Coordinatore
Sac. Francesco Di Tria

Parr. S. M. Assunta
Don Angelo Castrovilli
Angiulo Gaetana
Posa Luigi

Parr. S. Michele Arcangelo
Don Francesco Di Tria
Don Vincenzo Fortunato
Carlone Raffaella
Lorusso Piailaria

Parr. B. V. Immacolata
Don Michelangelo Tondolo
Labbate Maria
Carbotta Mario (Irc)

Parr. M. SS. Incoronata
Don Vincenzo Di Muro
Diac. Ciani Basilio
Calabrese Pasquale
Santomauro Nicola

Parr. Madonna del Sabato
Don Nicola Fortunato
Masiello Amalia
Redavid Sabino

Centro di Ascolto Interparrocchiale "Emmaus"
Bevilacqua Tonio

Rappresentante Religiose
Sr. Lelia Coratella

"TU sei sacerdote in eterno..."

50° di Sacerdozio di padre Enzo Pinto scj

P. Enzo Pinto scj
Dehoniano di Andria

È il tema che viene proclamato e cantato durante la celebrazione liturgica dell'ordinazione sacerdotale...Sono momenti privilegiati quelli che il diacono vive nello svolgersi della cerimonia liturgica, al termine della quale egli diventa veramente sacerdote per l'eternità. E così comincia a vivere giorno per giorno una realtà che è al di fuori del tempo e dello spazio, in una dimensione soprannaturale che coinvolge il divino e l'umano, l'uomo e Dio, in un misterioso scambio di redenzione e d'amore contro la limitatezza, il voltafaccia e l'ingratitudine... La celebrazione di un cinquantesimo di Sacerdozio su una corda che parte da una data, ma si allunga nell'eternità, può sembrare ingenua, artefatta, gratuita...Ma la celebrazione di un Cinquantesimo di Sacerdozio non tiene conto soltanto di una data, ma si allarga e si addice a quel connubio eterno tra cielo e terra, a quel sapiente intrigo della mano di Dio nel cuore dell'uomo, a quel soffio di misericordia su questa nostra Terra avviluppata da triboli e spine, su questa nostra Terra che Dante definisce: " *L'aiuola che ci fa tanto feroci...*" (Paradiso, XXII, 151).

Il **31 dicembre 1966 è** la data della mia **Ordinazione Sacerdotale nel Santuario del SS. Salvatore** per mano di Sua Ecc. Mons. Francesco Brustia, all'epoca vescovo di Andria (1957 – 1969). Scelsi tale data considerando tutta la mia vita scolastica e religiosa, vissuta fino a quel momento, come attesa e preparazione al ministero sacerdotale. L'ultimo giorno dell'anno in genere conclude un ciclo, un tempo, un'attesa oltre i quali un'altra vita, altri impegni e mansioni, altri eventi e contatti caratterizzeranno i nuovi giorni... Sì, Anno Nuovo, Vita Nuova...

E **il 1° gennaio 1967 celebrai la mia prima S. Messa solenne** nella mia parrocchia Gesù Crocifisso di Andria. Da quel giorno 50 anni sono trascorsi, vissuti nell'adempimento delle mansioni che i superiori mi hanno affidato, sempre però nell'attenzione che il ministero affidatomi dal Signore fosse costantemente adempiuto. Infatti sull'immaginetta-ricordo del mio Sacerdozio feci riportare una frase di S. Paolo: **"Ci è stato affidato il ministero della riconciliazione..."** (2 Cor 5,18), quasi a indicare il compito principale ed essenziale del sacramento dell'Ordine sacro, ricevuto per mano episcopale ed espresso nella famiglia umana sempre bisognosa di pace e di concordia.

E gli anni sono trascorsi nella consapevolezza che attraverso le parole e i gesti di una persona è stata mantenuta aperta e accogliente quella via dell'incontro tra Dio e l'uomo, quella presenza umana del Cristo, divenuto così cittadino del mondo attraverso la presenza dei sacerdoti tra gli uomini. Del resto proprio attraverso questo ministero-mistero ancora una volta **il Signore accoglie, fascia e nutre amorevolmente con la Sua Misericordia** ogni figlio che ritorna, proprio perchè lacero, intristito e distrutto dal suo peccato. E così il Cantico della Vergine riecheggia attraverso i secoli e si conferma nel cuore di ogni sacerdote: **"...Di generazione in generazione la sua Misericordia si stende su quelli che lo temono"**... (Lc 1,50)

Eucarestia significa "Buon Ringraziamento". E allora la celebrazione del mio **50° di Sacerdozio** è un evento il cui raggio produce una circonferenza che ingloba tutta l'umanità **per un canto corale di lode e di gioia, per un inno di ringraziamento polifonico e multilingue** al Signore Dio Padre Misericordioso per tutti i secoli.

***I PADRI DEHONIANI* DI ANDRIA (Sacerdoti del S. Cuore)**

annunciano e invitano a ringraziare il Signore per il
50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di

Padre VINCENZO PINTO scj.

La celebrazione commemorativa, presieduta da **Sua Ecc. Mons. Luigi Mansi**, si terrà ***domenica 8 gennaio 2017 alle ore 11,00***
nel **SANTUARIO SS. SALVATORE** dove **Padre PINTO** fu ordinato sacerdote da **Sua Ecc. Mons. Francesco Brustia,** vescovo di Andria (1957 - 1969).

"A Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo la gloria nei secoli dei secoli. Amen." (Rm. 16,25)

Una FESTA in FAMIGLIA

La famiglia del **presbiterio** diocesano ha fatto festa con i tre **"nuovi" parroci**

Il Vescovo con i tre "nuovi" Parroci

Lo scorso 9 dicembre, i *nuovi parroci* don Pasquale Gallucci, don Claudio Stillavato, e don Sabino Troia hanno voluto vivere un momento di festa e di fraternità con il Vescovo e l'intero presbiterio.

Don Pasquale Gallucci dopo diversi anni di ministero vissuti come Rettore del Seminario Vescovile è stato nominato Parroco della Parrocchia *"San Michele Arcangelo e San Giuseppe"* di Andria facendo il suo ingresso lo scorso 5 novembre. **Don Claudio Stillavato** è stato invece nominato parroco della parrocchia *San Nicola*. Negli ultimi anni è stato vicario parrocchiale presso la parrocchia *"Cuore Immacolato di Maria"*. **Don Sabino Troia** è stato nominato parroco della parrocchia *"Cuore Immacolato di Maria"* sostituendo in questo incarico **don Mimmo Basile** chiamato a svolgere il compito di Direttore Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Il momento di fraternità, vissuto in un clima di gioia, si è concluso con il tradizionale taglio della torta.

ANNUNCIO di GIOIA

I caratteri dell'**omelia** in un **incontro interdiocesano** dell'**Unione Apostolica** del **Clero**

Don Vincenzo D'Ercole
Direttore UAC della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

Lo scorso 16 dicembre, il Cenacolo UAC "*Mons. Antonio Palladino*", ha vissuto un momento di fraternità, unico nel suo genere. **Due Chiese, quella di Andria e quella di Cerignola-Ascoli Satriano, con la presenza dei rispettivi vescovi, Mons. Luigi Mansi e Mons. Luigi Renna, hanno fatto esperienza di presbiterio a due polmoni**. Dopo una breve visita alla Cattedrale di Andria e dopo aver venerato la "Sacra Spina", ci siamo ritrovati con il cenacolo dei fratelli della diocesi ospitante, nella Casa del Clero per un momento di preghiera e condivisione, guidato dalla riflessione del vescovo Luigi Mansi, presidente nazionale. Il tema scelto è stato quello dell'omelia.

Spinto dalla Esortazione Apostolica "*Evangelii gaudium*" di Papa Francesco, il Presidente ci ha condotti, attraverso stimoli e analisi, ad approcciare la Parola, acquisendo, per quanto possibile, un linguaggio idoneo e comprensibile per i fedeli del nostro tempo. La **preparazione dell'omelia** - ha sottolineato don Luigi - deve essere il frutto di un fervore che si rinnova quotidianamente, vigilando e verificando se cresce nel cuore l'amore per la Parola. Chi si propone di parlare all'assemblea deve avere un vivo desiderio di ascoltare per primo la Parola da predicare, così che la bocca esprima ciò che nel cuore abbonda.

Sempre riecheggiando Papa Francesco, «un'omelia deve contenere un'idea, un sentimento, un'immagine», **evitando il gusto della autoreferenzialità**. Non sono mancati anche **suggerimenti pratici** circa l'omelia: **la durata**. Essa deve essere breve ed evitare di sembrare una conferenza o una lezione. Se l'omelia si dilunga troppo, danneggia l'impianto della celebrazione stessa che ha il suo equilibrio e il suo ritmo. Una icona biblica, quella della sinagoga di Nazareth, illumina l'atteggiamento da assumere nell'accogliere il libro, aprirlo e deporlo sulla mensa, perché diventi pane spezzato per l'assemblea. Gesù stesso ha compiuto questo rito antico e familiare per la liturgia sinagogale, il quale dopo aver letto il passo del profeta Isaia, Luca aggiunge: "*gli occhi di tutti erano puntati verso di Lui*" (*Lc* 4,20). La gente ci guarda, ha ribadito don Luigi, e attende delle risposte che solo lo Spirito può suggerire. La predica, non deve essere una risposta a domande che nessuno pone, ma deve incrociare le domande che sorgono dal vissuto concreto dei destinatari.

Quanto richiamato durante la meditazione è stato oggetto di riflessione e di risonanza. Ognuno ha contribuito ad arricchire, con la propria esperienza, il tema proposto dal nostro Presidente. Si è condivisa la necessità di comunicare la gioia dell'Evangelo per evitare ciò che affermava **Friedrich Nietzsche**, in *Umano troppo umano*: «Le vostre facce sono state per la vostra fede più dannose delle vostre ragioni. Se il lieto messaggio della Bibbia vi stesse scritto in viso, non avreste bisogno di esigere così costantemente fede nell'autorità di questo libro». **La Liturgia della Parola, e con essa la predicazione, ha una natura sacramentale: è mediazione offerta a Dio perché Egli possa continuare a parlare al suo popolo**. L'omelia, infatti, si fonda sulla convinzione che è Dio che desidera raggiungere gli altri attraverso il predicatore e che Egli dispiega il suo potere mediante la parola umana. Se il Papa afferma che l'omelia ha un carattere quasi sacramentale non è per negare questo carattere, ma per distinguerlo da quello del settenario; e la distinzione consiste nel fatto che l'efficacia della predicazione dipende anche in misura notevole dalla qualità e dall'impegno del predicatore. Non è bene, infatti, dimenticare che la maggiore o minore santità del ministro influisce realmente sull'annuncio della Parola.

Dopo questo arricchente confronto, l'agape fraterna condivisa con gli ospiti della Casa del Clero di Andria, ha concluso i lavori trascorsi in un clima di fraternità sacerdotale.

Il Vescovo Mansi con i Sacerdoti di Cerignola e Andria presenti al Cenacolo UAC

Mi stai a CUORE

"I Care, mi stai a cuore" è una parolina imparata tra i banchi della Scuola di Barbiana ma, sono certo che sarà anche passata alla mente del santo francese **Francesco di Sales** quando iniziò a prendersi cura del piccolo Martino che in una notte piovosa chiese ospitalità al curato: era sordo e solo al mondo. San Francesco si preoccupò della sua istruzione e il piccolo Martino gli

Giornata Mondiale del MIGRANTE e del RIFUGIATO

Il tema: "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce"

Don Geremia Acri
Direttore Ufficio Migrantes

Domenica **15 Gennaio 2017** la Chiesa celebra la **103ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**, occasione favorevole per considerare un fenomeno che tocca tutto il nostro Paese e interpella la coscienza di tutti credenti e non.
Con il tema "*Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce*", il Santo Padre vuole focalizzare l'attenzione sui più piccoli tra i piccoli.
Spesso, i bambini arrivano soli nei Paesi di destinazione, non sono in grado di far sentire la propria voce e diventano facilmente vittime di gravi violazioni dei diritti umani. Solo in Italia, tra gennaio e giugno 2016, sono 5222 i minori stranieri non accompagnati dichiarati "scomparsi". Per questo **il Papa ci invita ad un concreto impegno nella protezione, difesa dei minori**, poiché la vulnerabilità data da indigenza, assenza di mezzi di sussistenza, li rende più fragili, spesso invisibili.
Il grido dell'umanità continua a farsi sentire nelle molte tragedie di carestie, disastri ecologici, genocidi, guerre. **Noi invece ci nascondiamo dietro la carità facile**, quella che poggia sull'emozione che dura poco e dal facile sms da un euro. Diamo accoglienza estiva ai bambini di altri Paesi, ma forse non ci fa problema il turismo sessuale o l'acquisto di organi dei bambini del Terzo Mondo per guarire i nostri ragazzi.
In questo momento storico particolare dove si sta perpetrando il "***nuovo olocausto***" tutti indistintamente siamo chiamati come cittadini pubblici e civili a non rimanere indifferenti, sordi, apatici ma ad accogliere per un "dovere morale", inscritto nelle nostre coscienze erranti di uomini e donne.
Il dovere, delle volte, violenta la vita di uomini e donne ma l'accoglienza violenta ugualmente. Violenta nel momento in cui ti trovi di fronte giovani migranti solcati nel volto dal dolore, dalla fatica dove nei loro occhi possiamo scorgere il loro bagaglio ossia 'il travaglio di un' esistenza', sì perché solo quello portano sulle nostre rive, e come uomo prima e come prete poi sento l'obbligo di custodirlo, perché nel bagaglio si porta sempre qualcosa di personale, di intimo e loro portano la vita.

PRESSO LA CASA DI ACCOGLIENZA *"S. MARIA GORETTI"*
Via Quarti, 11 - Andria

Domenica 15 Gennaio 2017
ore 10:30 Raduno nel cortile di Casa Accoglienza.
ore 11:00 Preghiera per l'accoglienza e la pace nel mondo
ore 11:30 Santa Messa, per i Cristiani perseguitati, per i Migranti, i Profughi e i Rifugiati

Giovedì 19 Gennaio 2017
ore 20.00 Cena interculturale ***"Saperi&Sapori dal mondo"***

Sabato 21 Gennaio 2017
ore 17.00 Quadrangolare di calcio presso l'oratorio della Chiesa di San Riccardo, Andria

PRESSO L'AUDITORIUM "MONS.DI DONNA"
Via Saliceti, Andria

Venerdì 27 Gennaio 2017
ore 19.00 Convegno unitario promosso dalla Casa Accoglienza "S. Maria Goretti", dall'Ufficio per le Migrazioni e dalla Consulta Diocesana delle aggregazioni laicali della Diocesi Andria: "***Chiesa in uscita e percorsi di liberazione"*** Relatore: Don Virgilio Balducchi - Ispettore Cappellani Carceri Italiani

Martedì 8 Febbraio 2017
Giornata mondiale ecclesiale contro la "tratta"
ore 19.00 Convegno ***"Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce" - Vite Rubate, spezzate e deturpate***

Inoltre ricordo che le offerte raccolte Domenica 15 Gennaio P.V. (Colletta obbligatoria) devono essere consegnate entro e non oltre il 28 Febbraio 2017 presso la Curia Vescovile oppure tramite bonifico: IBAN: **IT94 N033 5901 6001 0000 0006 200:** *Giornata Mondiale Migrazioni 2017.*

restò fedele nel servizio all'altare fino al giorno in cui, come nell'Effatà del Vangelo di Marco, «le sue orecchie si schiusero e il nodo della lingua gli si sciolse» (Mc 7, 35) lodando il Signore durante l'elevazione eucaristica. Da questa straordinaria esperienza San Francesco di Sales, noto per essere spiratore del carisma salesiano e patrono dei giornalisti, è riconosciuto è venerato anche come patrono dei sordi nel mondo. Il suo "mi stai a cuore" riecheggerà nel cuore della diocesi di Andria quando il **29 gennaio** p.v. alle ore 11,30, il Vescovo Luigi presiederà una solenne concelebrazione con la presenza della **Comunità dei Sordi** di Andria e provincia nella Cattedrale andriese. Basta una sola parola, una sola disponibilità, "mi stai a cuore" per farsi prossimi degli ultimi, per farsi Chiesa in uscita verso le periferie esistenziali della nostra terra, delle nostre realtà pastorali, "segno" di chi non ha voce.

Don Giorgio Del Vecchio

L'amore di CRISTO ci spinge verso la RICONCILIAZIONE

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani *(18-25 gennaio 2017)*

Don Mario Porro
Direttore Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo

"L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione": è il motto biblico - ispirato al capitolo 5 della Seconda Lettera ai Corinzi – che ci viene proposto per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2017. Una scelta quanto mai felice, visto che quest'anno ricorre il **quinto Centenario della Riforma protestante,** avviata da Martin Lutero con l'affissione delle 95 tesi sulle indulgenze, avvenuta il 31 ottobre 1517 a Wittenberg, in Germania.

E non è un caso che il materiale per la preghiera sia stato preparato quest'anno proprio dalle Chiese cristiane tedesche, attraverso la **Comunità di lavoro delle Chiese cristiane** in Germania, l'organismo ecumenico in cui sono rappresentate tutte le tradizioni cristiane.

Nell'Introduzione teologico – pastorale al tema di quest'anno, stilata dal Gruppo locale tedesco insieme alla Commissione internazionale, si sottolinea che al comitato preparatorio è apparso subito chiaro che i materiali per la Settimana avrebbero dovuto avere **due accenti**: da un lato, **la "celebrazione dell'amore e della grazia di Dio"**, in particolare mettendo in rilievo quella "giustificazione per sola grazia" che è stata ed è al centro della teologia delle Chiese della Riforma.

Dall'altro, **un accento "penitenziale",** nel riconoscimento delle profonde divisioni di cui ha sofferto la Chiesa in seguito all'evento del 1517, offrendo al tempo stesso l'opportunità di fare ulteriori passi verso la riconciliazione.

L'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani scrive: "*Per mezzo di Cristo abbiamo anche avuto accesso, mediante la fede, a questa grazia nella quale rimaniamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio"* (Rm 5, 2) e san Giovanni Crisostomo commenta: "Nota come Paolo precisa sempre tutti e due gli aspetti, ciò che viene da Cristo e ciò che viene da noi. Solo che da Cristo ci vengono molte e svariate cose: è morto per noi, ci ha riconciliati, ci ha dato accesso e ci ha comunicato un'ineffabile grazia; per parte nostra invece ci mettiamo solo la fede." (Omelie sulla Lettera ai Romani - 9,2-3).

Il fatto che i cristiani possano ricordare insieme, oggi, un evento del passato che ha diviso i cristiani in occidente con un senso di speranza e ponendo l'accento su Gesù Cristo e la sua opera di riconciliazione **è un "notevole risultato"**, come sottolinea l'Introduzione teologico – pastorale, raggiunto **grazie a cinquant'anni di dialogo ecumenico**.

Anche le chiese tedesche, dopo un dibattito ampio – e "talvolta difficile" – **hanno abbracciato questa prospettiva,** quella di una commemorazione ecumenica che sia una celebrazione di Cristo (Christusfest), come evidenzia il tema della Settimana.

È importante sottolineare che, così come nell'espressione "l'amore di Cristo" si tratta non del nostro amore per Cristo, ma **dell'amore che Cristo ha avuto e ha per noi,** che si è manifestato nella sua morte per tutti, la riconciliazione verso cui siamo spinti è in primo luogo quella che Dio ci offre in Cristo: "Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo" (v. 19) e ha fatto di noi gli "ambasciatori" di questa riconciliazione, il cui incarico è quello di supplicare "da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio".

La riconciliazione, insomma, prima di essere lo sforzo umano di credenti che cercano di superare le divisioni che esistono fra loro, **è un dono di Dio.** Proprio vent'anni fa (23-29 giugno 1997) si teneva a Graz, in Austria, la seconda Assemblea ecumenica europea sul tema "Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova".

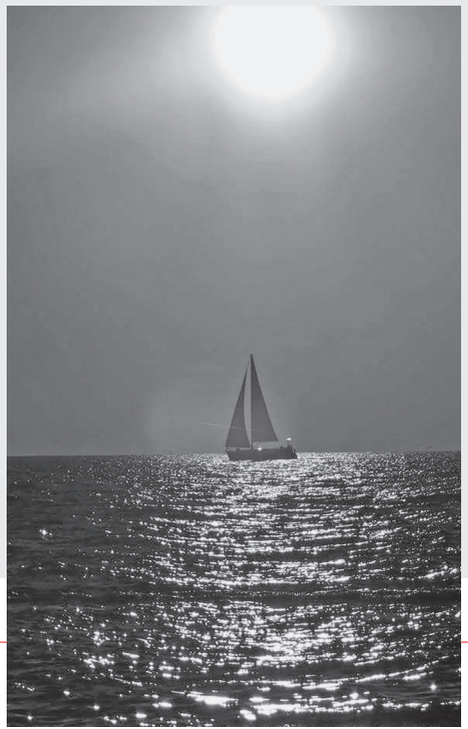
Nel messaggio finale dell'Assemblea **le chiese europee affermavano**: "Vogliamo vivere il dono di Dio della riconciliazione … Se saremo guidati da questo dono nella vita quotidiana, quotidiana, nella vita delle nostre chiese e nella vita del nostro continente, potremo promuovere l'unità della chiesa e dell'umanità".

Nella misura in cui ci lasciamo riconciliare con Dio in Cristo potremo dunque non solo compiere passi importanti di riconciliazione tra le chiese divise, ma diventare testimoni della riconciliazione in un mondo che, si legge ancora nell'Introduzione alla Settimana di preghiera, **"ha bisogno di ministri di riconciliazione,** che abbattano le barriere, costruiscano ponti, facciano la pace e aprano le porte a nuovi stili di vita nel nome di colui che ci ha riconciliati con Dio, Gesù Cristo".

Come esempi concreti di questo "ministero di riconciliazione", le Chiese tedesche ricordano l'ospitalità offerta a tanti rifugiati provenienti dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Eritrea e da altri paesi; si può anche ricordare quanto operato da Papa Francesco e dal Patriarca ecumenico Bartolomeo per aiutare le persone che sono forzate a vivere nelle "periferie esistenziali" della società a causa di situazioni di ingiustizia e di violenza.

Anche in Italia siamo grati al Signore per il progetto ecumenico dei **"corridoi umanitari"**, inaugurato nel 2016 grazie agli sforzi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, della Comunità di Sant'Egidio e della Tavola valdese, e che entro la fine del 2017 porterà in Italia, in tutta sicurezza, mille richiedenti asilo individuati tra soggetti particolarmente vulnerabili.

Che questa Settimana di preghiera sia l'occasione per **pregare per questo e altri progetti ecumenici in cui sono coinvolti protestanti, cattolici e ortodossi,** e per l'avanzamento della comune testimonianza dei cristiani alla riconciliazione che Dio ci ha donato in Cristo.



Osare nell'AMORE

Il **libro biblico** di **Rut** per la XXVIII **Giornata** per l'**approfondimento** e lo **sviluppo** del **dialogo** tra **cattolici** ed **ebrei**

Porzia Quagliarella
Delegata Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo

" Dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio;" (Rut 1,16). Dopo dieci anni dedicati alla riflessione delle Dieci Parole, come tema nei prossimi anni si è scelto di approfondire ***le Meghillot***, (*i rotoli: Rut, Cantico dei Cantici, Qoelet, Lamentazioni, Ester)* iniziando dal libro di Rut. Nella Bibbia di Gerusalemme questi libri occupano posti differenti in base alla loro cronologia. Il **libro di Rut** è infatti collocato dopo il Libro dei Giudici, perché inizia con un preciso riferimento ad essi :"*Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia…"(Rut 1,1),* e fa da cerniera tra i giudici e la monarchia, perché dall'unione tra Boaz e Rut, nascerà Obed, padre di Iesse, padre di Davide, come si legge nella conclusione del libro stesso *(Rut 4,21-22).* Nella tradizione liturgica giudaica il libro di Rut viene letto durante la festa delle Settimane. Il *Targum di Rut* è una rielaborazione del testo, conforme alla tradizione sinagogale della festa delle Settimane che commemora il dono della Legge a Israele [1], mentre il *midrash Rut Rabba*, lungo più del doppio del testo biblico, commenta tutto il testo biblico, ad eccezione di *Rut 4,16-17*, con tono omiletico [2].

Rut ha lo stesso volto di tante donne che, ormai prive di tutto, compaiono nei nostri telegiornali, con tutto il carico di sofferenza degli immigrati. Una donna straniera, vedova e senza figli, uno dei tanti volti anonimi e sofferenti della Storia. Eppure, nonostante la situazione terribile che vive, diventa progenitrice di Davide e antenata del Messia. Il libro tratteggia nei versetti iniziali una situazione simile a tanti nostri fratelli più sfortunati, costretti ad abbandonare la loro terra, con un vissuto di carestie, traumi e violenze da cui è difficile riprendersi. Questa famiglia vivendo un periodo di carestia, emigra da Betlemme, verso le campagne di Moab, ed è composta da quattro persone*: Elimélech,* il padre, *Noemi,* la madre e due figli, *Machlòn e Hiljòn.*

I nomi stessi indicano una famiglia di buoni, ma tristi ebrei; il padre si chiama *Il mio Dio è il Re*, la madre *La mia dolcezza, la mia gioia*; e i figli quasi profeticamente portano inscritta nel nome la triste sorte che li attende: *Machlòn* è derivato dal sostantivo *machalàh "malattia*", e Hiljòn da un verbo *chalàh,* che significa *terminare, finire.* Anni dopo il trasferimento, muore il padre e Noemi rimane sola con i figli, i quali prendono moglie, ma non in patria, bensì fra le giovani del paese. Sebbene Dt 23, 4 proibisse l'ingresso nelle radunanze del Signore ai moabiti e agli ammoniti maschi, la tradizione permette il matrimonio con le moabite e con le ammonite. Quindi i profughi ebrei sposano *Orpà* e *Ruth.* Anche qui l'etimologia dei nomi, secondo i nostri fratelli ebrei, indicano il destino delle ragazze. *Orpà* viene da *Oref* che vuol dire cervice, la parte posteriore della testa, quindi rappresenta la rinunzia, l'abbandono della suocera e il ritorno alla sua gente. Per *Ruth* l'etimologia è più difficile; sarebbe la contrazione di *Ré'ùth* che vuol dire *amicizia, solidarietà.* Rabbì Jochanan fa derivare il nome di *Ruth* dal verbo *ravàh, saziarsi,dissetarsi.*

Dopo la morte del marito e dei due figli, Noemi decide di ritornare in Giudea. *"Allora si alzò con le sue nuore per andarsene dalla campagna di Moab, perché aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo dandogli pane."* La carestia è finita, ma la povertà le accompagna. Durante il viaggio Noemi rifletté sul sacrificio che sarebbe costato alle due giovani nuore, in una terra straniera per loro, in mezzo ad una popolazione con usi, religione e civiltà differente dalla loro. Per cui le esorta a lasciarla, *e a tornare ciascuna alla casa materna.(v.8)* I versetti successivi sono ricchi di emozioni e affettività " *Essa le baciò, ma quelle piansero ad alta voce e le dissero: "No, noi verremo con te al tuo popolo"(Rut 1, 9-10)* .Dopo ulteriori discorsi di dissuasione da parte di Noemi, "*Orpà baciò la suocera e partì, ma Rut non si staccò da lei" (v.14)*Noemi capisce che è inutile insistere e con Ruth torna a Betlemme, dove vengono ben accolte, sebbene lei è ormai irriconoscibile. I lutti l'hanno trasformata: "*Non mi chiamate Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata!"(v.20)*

Nonostante l'amarezza della suocera, Ruth le mostra amore (*chèsed*) che va oltre ciò che era dovuto. Anche Boaz mostra compassione (*chèsed*) permettendo a Rut di spigolare nel suo campo e tra i covoni, pure se ciò non rientra nella *mitzvà del lèket (spigolatura*) a cui hanno diritto i poveri.

Il libro di Ruth può indicarci qual è la direzione verso cui muoversi nel dialogo interreligioso. La via è proprio quella del *chèsed*, dell'amore che va oltre ciò che è dovuto o che è lecito. In questo periodo storico, caratterizzato da una violenza atroce di uomini contro uomini, ciò che Dio si aspetta da ciascuno di noi è questa capacità di andare oltre, di osare nell'amore. Solo allora cominceremo a realizzare quella pace che spinge " *il lupo a dimorare con l'agnello, o la pantera …..accanto al capretto "(Is 11,7)*

1. E.LEVINE, The Aramaic Version of Ruth, Roma 1973, 2.
2. Cfr. J.NEUSNER, The Midrash Compilations of the Sixth and Seventh Centuries.Ruth Rabbah, Atlanta 1989.

IL PRODIGIO DELLA SACRA SPINA tra i principali eventi del 2016

Le immagini andranno in onda su RAI 2 il 31 dicembre

Nella puntata di fine anno del programma *"Sulla via di Damasco"* che andrà in onda **sabato 31 dicembre su RAI 2**, ci sarà un ampio servizio sul prodigio della Sacra Spina che è stato individuato come uno degli eventi religiosi più importanti dell'anno 2016. Il prodigio, che si è verificato lo scorso 25 marzo, è consistito in una plurima gemmazione: **quattro gemme sono apparse sulla fragile spina** che viene custodita sin dal 1308 nella Chiesa Cattedrale di Andria. Tantissimi i testimoni oculari del prodigio. Mai, infatti, come questa volta l'evento, che nel passato si è sempre ripetuto nella coincidenza del Venerdì Santo con la festa dell'Annunciazione, è stato ripreso in diretta con mezzi ad alta definizione, fotografato e osservato. **A riprendere quest'anno il prodigio anche le telecamere della RAI** che sono state presenti per l'intera giornata , registrando non solo il prodigio bensì anche l'attesa carica di preghiera e la gratitudine del popolo andriese per i benefici ricevuti. **Le immagini ci consentiranno così di rivivere un evento che rimarrà impresso nella memoria di tutti.**

VENIRE ALLA LUCE per VIVERE NELLA LUCE

La vocazione comune di ogni credente

don Vincenzo Chieppa
Direttore Ufficio Diocesano Pastorale Vocazionale

"***Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo***". Ascoltiamo così, con Giovanni il giorno di Natale. Ascoltiamo il nostro desiderio di essere illuminati, di essere luce. Solo *stando* alla Sua luce, solo *accogliendo* la Sua luce, la luce vera, inizia un nuovo quadro della storia. Un Dio che si comunica, attraverso la rivelazione del Verbo, nella concretezza dell'incontro fra il Verbo-Luce e gli uomini.
Inizia un quadro nuovo, nella misura in cui vengono dissipate le tenebre. "***La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta".*** Le "tenebre", il mondo degli uomini lontano da Dio, non ancora illuminato dalla luce divina. Tenebre, in linguaggio esistenziale, potrebbe essere il disorientamento interiore, l'essere confusi e smarriti. Un disorientamento che può diventare un sistema di vita, fino a non sapere più il vero perché delle cose, trascinati così dagli impulsi e dalle situazioni. Uno smarrimento causato anche dalla presenza di più luci. Non tutte della stessa entità. E poi…ecco la luce vera!
"**Vera**" luce come vero pane, vera bevanda, vera vita. Nell'uso ebraico, "vero" caratterizza ciò che appartiene a Dio, distinto dall'illusione e dalla fallacia dell'ordine dell'uomo peccatore. Così Giovanni afferma che soltanto nella rivelazione avvenuta in Gesù, attraverso la sua Parola e il suo operare, viene data a tutti gli uomini l'*autentica comprensione della loro esistenza*. "*Alla tua luce, vediamo la luce*"…comprendiamo il mistero vero della nostra vita solo con la luce riflessa che viene da Dio. La Parola di Dio «illumina ogni uomo»: con questa espressione Giovanni si riferisce a ciascun uomo nella sua singolarità: il Verbo viene incontro a tutti nello scorrere del tempo. Insomma, tutti destinatari di un dono.
La luce del Natale, allora, può aiutarci a "comprenderci". A Natale non nasce solo il bambinello di Bethlem. A Natale siamo sono che **VENIAMO ALLA LUCE.** Ciascun credente è chiamato, fin dalla sua nascita, a "venire alla luce" come un progetto da realizzare. È proprio bella questa espressione che sostituisce il verbo "*nascere*". Che nasciamo…sembra scontato. Che "veniamo alla luce", un po' meno. Venire alla luce presuppone il buio, l'indefinitezza, l'ignoto. Per questo il nostro esserci ha un senso, a partire da questo viaggio che ci ha fatto già abbandonare le tenebre. Nel corso della sua esistenza l'uomo si schiude ad un discernimento che si concretizza in un "**VEDERE LA LUCE**". Anche il godere di questo momento luminoso, rischiamo di sottovalutarlo. Utilizziamo la luce della nostra esistenza solo per illuminare ciò che ci piace di più, anche di noi stessi. È necessario un discernimento, per capire bene quale luce seguire. Come fare a vedere l'essenziale allora? Come riconoscere la vera luce in mezzo a tante distrazioni che vengono anche dal nostro mondo interiore? Il criterio è sempre Gesù: ricordate l'incontro con il giovane ricco? *Fissatolo, lo amò*. Quando ho imparato ad amare, ho incontrato e riconosciuto la luce vera. Quando mi sento amato e amo, posso pensare che la scelta che devo compiere è secondo la luce di Dio.
Questo discernimento dove vuole condurre l'uomo? Il fine ultimo della sua esistenza sarà quello di "**VIVERE NELLA LUCE**", nel compimento di quella vocazione che si realizza nell'incontro con Lui. Certo. Non dimentichiamo però che quel compimento passa nella risposta quotidiana del vivere. Vivere nella luce lo intendiamo allora sia come comportarci in modo tale da riflettere la luce divina nel nostro essere e agire per arrivare al vivere per sempre con Lui, nella luce eterna. In definitiva, a partire dall'atto creativo di Dio, attraverso i personaggi dell'AT, scopriamo in Cristo la rivelazione piena e definitiva della luce, che siamo chiamati ad accogliere nella nostra vita secondo il progetto del Padre in vista della speranza che si compirà nella Gerusalemme del cielo. È anche questo il senso della "luce" pellegrina nelle parrocchie della nostra diocesi: una lampada di preghiera per le vocazioni che gira, di parrocchia in parrocchia, e che aiuta la comunità ospitante a sentirsi illuminati dalla luce vera e a pregare perché tutti possano desiderare il vivere nella luce, vocazione di santità a cui siamo chiamati.

La GIOIA dell'ANNUNCIO

don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"

Il giorno 13 dicembre 2016 il nostro Vescovo è stato ospite in TV 2000 per **"Il Diario di Papa Francesco".** Ha commentato i punti 81, 82, 83 dell'*Evangelii Gaudium*. Tema di questi punti è l'**accidia** o **acedia** cioè l'avversione all'operare, mista a noia e indifferenza. Il nostro vescovo però si è soffermato soprattutto sulla gioia della missione o meglio "il gusto della missione". Per il nostro vescovo la **gioia è la ragione primaria per annunciare Gesù Cristo**. Vangelo appunto vuol dire annuncio gioioso della vita di Gesù. Quando ti imbatti in un cosa bella, tu la racconti. E quando ti imbatti in una cosa vera, tu la dici. E se hai capito che la storia di Gesù è come un lampo che ha illuminato per sempre il cammino del mondo e dell'uomo dandogli un senso, allora tu lo racconti a tutti. Non puoi farne a meno.
La gioia ti porta necessariamente ad annunciare. E se l'incontro con Gesù Cristo ha cambiato la tua esistenza dandole forza, direzione, gioia di vivere, allora tu inviti gli amici a condividerla. Non c'è gioia missionaria semplicemente in un vangelo per sentito dire, non c'è forza missionaria in un incarico sentito come un ordine che sopravviene dall'esterno. **La missione nasce unicamente dal di dentro**. Sappiamo che la salvezza di Dio è più profonda della semplice conoscenza. In ogni caso, utile o no, non puoi non raccontare a tutti ciò che Dio ha fatto per te.

DOCENTI di RELIGIONE in formazione

Un **ritiro spirituale** e un **percorso** di **aggiornamento**

Maria Miracapillo
Docente di Religione

Il Vescovo con alcuni Docenti di Religione

Dio è presente nelle pieghe della storia dominata dai grandi signori, è il filo rosso che agisce nell'apparente menage della vita: è tempo di salvezza è l'idea di fondo con il quale, Mons. Angelo Panzetta, preside della Facoltà teologica pugliese, ha esordito nella sua riflessione con il testo di Luca 1,5-25 per la giornata di ritiro tenuta agli insegnanti di Religione della Chiesa di Andria, nel dicembre scorso. Con chi Dio intesse il dialogo o dove fa crescere la sua promessa? Certamente non è Erode, il potente di turno che ha qualcosa da difendere e nascondere, a cui Dio si rivolge, ma è una coppia di persone modeste, profondamente religiose, avanzate negli anni: l'uomo è un sacerdote, il suo nome **Zaccaria significa "Dio si è ricordato"e la moglie, Elisabetta,"Dio ha giurato".**
L'itinerario spirituale della coppia in questione, ha ribadito don Angelo, è il dramma di ogni speranza umana che i due vivono nella fede pubblicamente, in questo contesto si colloca l'azione divina che non agisce in base alla fedeltà degli uomini ma alla sua fedeltà e al ricordo del suo amore verso di noi. **La preghiera e l'attesa di questa benedizione di Dio, non solo da parte della coppia ma di tutto il popolo di Dio, viene esaudita:** Dio secondo il suo tempo da' loro il segno di essere padre e madre nel figlio Giovanni che significa "dono di Dio.
La sua grandezza nella storia della Salvezza è data da Dio, dalla sua promessa e dal suo Spirito. Ricondurre i figli di Israele al Signore, riportare il popolo a Dio è la sua missione con funzione educativa e riconciliante, predicare la conversione al Signore e la prontezza ad accoglierlo, cioè togliere gli ostacoli della sfiducia,della durezza di mente e di cuore. È decidersi nuovamente per Dio, è restituzione a se stessi perché la vita maturi e cresca in pienezza. Come Giovanni, anche noi educatori,ha sottolineato ancora don Angelo, siamo chiamati a compiere un salto di qualità, **credere alla potenza di Dio**, capace di cambiare la storia anche quando tutto sembra finito e senza via d'uscita, riconoscere questa bellezza è educare gli altri a sentirla e a vederla. Non sempre è così perche i deficit della vita sembrano sopraffare. È il deficit di Zaccaria, figlio dell'Israele dal cuore non convertito e del silenzio profetico che ha preceduto il Cristo, uomo profondamente religioso ma non ancora credente, che sperimenta l'inadeguatezza di fronte alla promessa di Dio, restando radicalmente inespresso davanti al proprio limite; muto e senza senso. **L"incredulità però non blocca la forza della promessa.** Il silenzio si scioglierà in lode quando si riconoscerà che Dio ha ugualmente mantenuto le sue parole, che si compiranno nel loro momento. È la credibilità di un educatore che ha già incontrato Dio nella sua vita, fa la strada, pone i passi che indica agli altri. Solo in quest'ottica si smette di parlare di Dio come una teoria, si tratta di una esperienza reale e vitale per combattere i deficit della fede che si incontrano nel cammino della propria vita.
A conferma di questa verità su come esercitare la funzione educativa donataci da Mons.Angelo Panzetta nell'incontro di spiritualità, vale la pena ricordare il percorso di formazione che l'ufficio Scuola nella persona di don Adriano Caricati ha promosso per gli IRC della Chiesa di Andria, avviato già l'anno scorso sul tema **"Programmare per competenze, insegnare per la maturazione di competenze, valutare le competenze"** tenuto dalla dott.ssa Angela Ribatti, nonché vice direttore dell'Ufficio scuola, in continuità con quanto vissuto. Il Corso è così articolato:
4 incontri di carattere laboratoriale tenuti dalla **dott.ssa Nunzia Porzio,** docente presso l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Andria, nonché psicologa, di cui tre già realizzati e l'altro da tenersi il **31 gennaio 2017 dalle ore 16 alle ore 19:** la valutazione delle competenze;
altri 4 di carattere epistemologico cosi programmati:

- 24 febbraio 2017 dalle ore 17 alle ore 19: **Approfondimento di Area Biblica** (don Mimmo Massaro)
- 31 marzo 2017 dalle ore 17 alle ore 19: **Approfondimento di Area Dogmatica** (S.E. Mons. Luigi Mansi)
- 28 aprile 2017 dalle ore 17 alle ore 19: **Approfondimento di Area Moraleù** (don Mimmo Sgaramella)
- 26 Maggio 2017 dalle ore 17 alle ore 19: **Approfondimento di Area Storica** (don Adriano Caricati)

Un grazie speciale a Mons Angelo Panzetta per la semplicità e profondità spirituale, a don Adriano per averlo scelto e insieme ad Angela Ribatti per averci regalato un corso che ci aiuta a rivisitare la nostra formazione professionale.

Prima di essere preti siamo persone con la nostra umanità. Siamo prima di tutto fratelli che padri. Allora ritrovare il gusto dell'annuncio riguarda tutti, preti e cristiani laici. Il Vangelo deve essere ed è per tutti noi una sconvolgente liberazione.

DIRITTO ALLA SALUTE: la proposta dell'AMBULATORIO medico

Francesco Delfino
Referente Caritas diocesana

Nel territorio della nostra Diocesi sono sempre più avvertite le conseguenze sociali ed economiche di una crisi che non sembra finire, anzi che forse proprio in questo periodo sta mostrando i suoi effetti peggiori. L'ultimo rapporto Istat sulle "**Condizioni di vita e reddito**" relativo all'anno 2015 (pubblicato il 6.12.2016) ci mostra per la nostra Regione rispetto all'anno precedente l'incremento più alto del rischio di povertà e di esclusione sociale aumentato del 7.5 % rispetto all'anno precedente, segnando un valore del 47.8% di famiglie in stato di vulnerabilità sociale. In altri termini una famiglia su due di fronte a una emergenza, che l'Istat quantifica in una spesa non programmata di € 800, andrebbe a ricadere nella soglia di povertà. Dati e analisi che trovano conferma nell'ultimo **rapporto di Caritas** Italiana sulla povertà "Vasi Comunicanti", già citato nei precedenti numeri di "Insieme", che rappresenta il fenomeno sempre più legato a famiglie italiane soprattutto nel sud Italia, non in grado di far fronte a necessità improvvise. Analizzando in questo rapporto i bisogni espressi, rileviamo che escludendo i bisogni di primaria necessità (cibo, indumenti, lavoro, aiuto economico), vi troviamo le problematiche relative alla salute quale richiesta più specifica fatta ai Centri di Ascolto, e che sicuramente possiamo definire come la spesa per eccellenza non prevista e programmata che mette il bilancio familiare in seria difficoltà.

Da un'altra fonte autorevole, quella del Report del Banco Farmaceutico del 10 novembre 2016 apprendiamo che "**oltre 12 milioni di italiani hanno dovuto limitare il numero di visite mediche o gli esami di accertamento per motivazioni di tipo economico**" a fronte di una povertà assoluta che interessa solo 4.000.000 di persone. Questo dato ci impone una seria riflessione nel considerare il fenomeno relativo all'accesso ai servizi che tutelano la salute: il costo di essi non esclude solo i poveri, ma anche famiglie sopra la soglia di povertà. Sempre da questo report apprendiamo che ogni persona in media in Italia spende per curarsi (tra visite, esami e medicine) 682 euro all'anno, mentre i poveri si fermano a 123 euro: di più non possono permettersi, e dunque c'è chi evita di curarsi!

Anche nel nostro contesto diocesano riscontriamo una forte esclusione dei poveri verso l'accesso ai servizi sanitari e in particolar modo alle visite specialistiche. Seppur garantite dal sistema sanitario, vi sono ancora forti limiti e lacune nei servizi di natura pubblica. Costi di ticket, esenzioni riservate a determinate categorie, portano un'utenza medio-bassa a rinviare determinate cure, o addirittura a rinunciarvi. Appare evidente come occorra strutturare una risposta più efficace e mirata.

A partire da queste analisi è nata l'idea di introdurre in Diocesi un intervento mirato a garantire il diritto alla salute per i più poveri. La proposta condivisa anche con il Vescovo è quella di realizzare **un ambulatorio medico di visite specialistiche rivolte ai soggetti con difficoltà economiche** che autonomamente non riescono a curarsi. L'ambulatorio medico si pone quale meta più prossima ai poveri esclusi dall'accesso ai servizi sanitari per diversi motivi (costi, liste di attesa, disorientamento, privacy) e intende agire in sussidiarietà con il sistema di welfare locale sia pubblico che privato.

La Caritas Diocesana ha iniziato a costruire una **rete di soggetti** che possono strutturare il servizio, partendo dall'esperienza ecclesiale ed associativa presente sul territorio. Innanzitutto è stata l'Associazione dei Medici Cattolici (AMCI) a presentare quest'idea e saranno loro in qualità di professionisti ad espletare il servizio nella sua funzione medica. A questo si aggiunge anche la disponibilità di un luogo, la nuova sede operativa dell'Unitalsi, che in alcuni dei suoi ambienti ospiterà l'ambulatorio, che si farà carico della gestione del servizio. È già in essere una convenzione con il Banco Farmaceutico, grazie alla quale si sostengono le necessità relative alla distribuzione di farmaci. Inoltre in questa progettualità è coinvolto anche come soggetto ecclesiale l'ufficio della Pastorale per la Salute e la Cappellania del locale Ospedale nello scopo di integrare la proposta. Ed infine si è richiesta anche una consulenza all'equipe del Consultorio Familiare Diocesano per individuare interventi specifici in relazione alle problematiche della responsabilità genitoriale e dunque alla maternità. Nondimeno importante sarà creare una partnership con la ASL Bat con la quale definire le modalità di intervento soprattutto nel favorire la successiva inclusione ai servizi pubblici.

Secondo i dati Istat, nel 2015 si rileva che l'incidenza della difficoltà di accesso alle cure mediche sulla popolazione residente al Sud è del 9%. Questo significa che se i dati sono confermati anche per la nostra Diocesi ci sarebbe un target di destinatari di circa 13.500 persone potenzialmente beneficiarie.

Un progetto dunque che si avvale di diversi ruoli e competenze specifiche, nel quale la Caritas intende generare un processo virtuoso. Per questo si è iniziata ad animare la comunità su questo intervento ed in particolare durante **l'Avvento di Fraternità 2016**, che è stata l'occasione propizia non solo per la raccolta fondi, ma anche per confrontarsi sulle questioni legate al tema salute, valutare eventuali disponibilità di risorse umane volontarie e mezzi strumentali, per giungere anche a una definizione delle modalità di gestione del servizio che si intende strutturare. Oltre alle risorse rivenienti dalla colletta di avvento, il desiderio del nostro Vescovo è stato quello di devolvere le donazioni ricevute in occasione della sua ordinazione episcopale e il suo ingresso in Diocesi a questo progetto, quale segno di uno stile solidale da adottare nella comunità.

COME CONTRIBUIRE

Conto corrente bancario: Caritas diocesana di Andria - Banca Prossima - IBAN IT62W0335901600100000104909 - causale Avvento 2016

Conto corrente postale

n. 14948350 intestato a "Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. - Via N. Tommaseo, 7 - 35137 Padova", Causale (da scrivere sempre): "Versamento su c/c 110685 Intestato a: Caritas Diocesi di Andria – Avvento 2016"

Il **gemellaggio** con la **Caritas** di **Atene** continua

La Caritas di Andria dal 2013 è gemellata con la Caritas di Atene. Nel 2014 si è svolto un primo **campo di lavoro ad Atene** per la riqualificazione della "Neoskosmos Social House" con alcuni giovani dell'AVS e dell'UNITALSI. Nell'estate 2015, un altro gruppo di giovani dell'AVS ha fatto una esperienza di condivisione con i giovani della Parrocchia di S. Andrea in Patrasso accompagnati dal parroco Padre Giorgio Dagas sull'isola di Zante.

Il nostro gemellaggio continua e nell'estate 2016 abbiamo finanziato alcuni lavori di ristrutturazione della Casa per ferie "San Marco Youth Center" di Bochali, sull'isola di Zante.

Questo progetto rispondeva a due obiettivi:

riqualificare una struttura per l'ospitalità di gruppi (anche italiani) dopo alcuni anni di abbandono e incuria;

offrire una borsa – lavoro ad alcuni membri della parrocchia di Patrasso ormai senza lavoro a causa della crisi economica.

Il "CICLONE" Alina

Il **progetto** di **accoglienza** di **bambini bielorussi**

Il 15 dicembre scorso sono giunti ad Andria 9 minori provenienti dalla Bielorussia e accolti da altrettante famiglie. È dal 2003 che la **Caritas diocesana** ha attivato questi progetti di accoglienza e per due volte l'anno (inverno ed estate) si offre la possibilità a ragazzi provenienti da Istituti o tutela privata di trascorrere un periodo di risanamento che ha anche un forte impatto sociale ed educativo. Qui di seguito la **testimonianza di una famiglia** che ha aperto le porte della propria casa e del proprio cuore ad Alina, dopo aver accolto per diversi anni Roman.

Manuela e **Riccardo Maselli**
Accoglienza minori di Chernobyl

Quando quest'anno ci è stato proposto di accogliere un nuovo **ospite bielorusso nella nostra famiglia**, ci abbiamo pensato un attimo. Dopo otto anni di adesione a questo progetto sempre con lo stesso bambino, non ce la sentivamo di ricominciare, abbiamo pensato alla difficoltà con la lingua,all'adattamento, tutto ex novo. L'aiuto assicuratoci da nostri amici con i quali avevamo condiviso la proposta e in modo particolare l'entusiasmo di nostro figlio ci ha fatto dire di SI'.
Alina, il **"ciclone"Alina**, una splendida bambina iperattiva ha rivoluzionato la nostra estate. Nostro figlio ha resistito una settimana poi ha mollato ... gli amici, tutti, dopo alcuni momenti passati in sua compagnia si sono dileguati. Abbiamo speso tutte le nostre energie per lei, ci siamo dati totalmente a questa "meraviglia della natura", abbiamo affinato la virtù della "pazienza" (con lei ce ne voleva a tonnellate).Siamo stati rimproverati da tutti parenti e amici che all'unanimità ci hanno detto "chi ve l'ha fatta fare!".
Intanto i mesi estivi erano finiti, Alina era tornata in Bielorussia e **rimaneva dentro un vuoto** che non sapevamo spiegarci. Forse avevamo sbagliato tutto, tanti pensieri... come quello di non poterla più accogliere, perchè comunque **c'era Roman**, insomma ci assalivano mille dubbi. Anche se con Roman eravamo certi che tutto era andato bene, era maturato, aveva ritrovato la sua autostima, tra tutti i bimbi la tutrice aveva scelto lui da adottare, tanti piccoli passi fatti insieme, tante le conquiste fino a diventare un piccolo uomo, eppure sentivamo di aver sbagliato qualcosa. Forse quella frase detta da tanti quando ci vedevano con Alina :" voi però illudete questi bambini che poi ritorneranno alla dura realtà".... così la decisione per questo Natale di prenderci una pausa. Ci sono stati motivi importanti quali i problemi di salute dei nostri genitori, non di meno l'aspetto economico ma avevamo bisogno di riflettere.
Ecco…pochi giorni fa **uno squillo sul telefono un numero dalla Bielorussia**,

Alina con Manuela e Riccardo

Alina dopo tre mesi. Abbiamo richiamato subito e lì le risposte. La tutrice ci ringraziava dicendoci che l'esperienza estiva era servita alla crescita sia fisica che psicologica della bambina. A scuola era stata elogiata dalle insegnanti per i progressi, portando le foto aveva potuto coinvolgere la scolaresca raccontando del suo viaggio in Italia, anche Alina aveva accresciuto la sua autostima inoltre ci rassicurava che la bambina stava bene e che sarebbe stata contenta di ritornare quando per noi fosse stato possibile.
Ecco la risposta...Questo progetto non è sbagliato, adesso ci sentiamo di nuovo forte e forte vogliamo dirlo: **è un bel progetto dove i bimbi non vengono illusi ma accolti**, accolti in una famiglia dove respirano lo spirito di famiglia per riportare lì l'aria di famiglia e poter costruire una famiglia.
Con le lacrime agli occhi ringraziamo LUI per questa avventura unica e speciale con questi bambini, un grande respiro per il nostro cuore.
Grazie Don Mimmo.

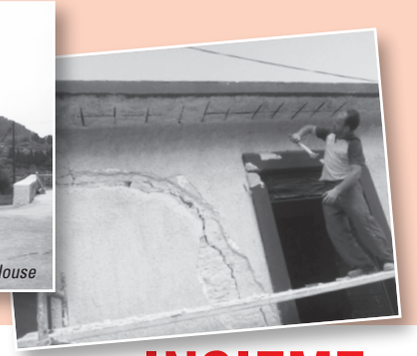
Una SCELTA di condivisione

Don Mimmo Francavilla
Direttore Caritas diocesana

L'impegno economico per la nostra Caritas è stato di 7.500 €.
Le **opere preventivate** erano:
A) Costruzione di una nuova fossa biologica.
B) Riparazioni sulla parete sud-ovest di ritenzione.
C) Riparazione del tetto dell'edificio centrale.
D) Rimozione e sostituzione della malta su pareti e soffitti.
La realizzazione delle opere è stato assegnato a: Shkelqim Quwi, Ladi Lleshgegaj e Zef Lekaj, membri della parrocchia di Patrasso. Ad essi è stato fornito il materiale necessario.
Durante l'esecuzione si è proceduti ad alcune modifiche dei lavori preventivati.
I **lavori finali che sono stati eseguiti sono:**
A) Costruzione di una nuova fossa biologica di 3,50 m. diametro e di 2,50 m. di profondità con un volume di 24 m^3 e installazione di nuovi tubi per favorire il drenaggio.
B) L'installazione di tubi di scarico dei lavandini esterni.
C) rimozione dell'erba e pulizia complessiva del terreno.
D) Porta e pittura finestra su edifici circostanti a quello centrale.
E) Riparazione della crepa sulle pareti dell'edificio.
F) Riparazione del soffitto per la rimozione di cemento, pulizia di superfici, il controllo delle condizioni del ferro visibile e copertura con materiale anti ruggine.
G) Applicazione di due strati di membrana impermeabilizzante elastomerica sul tetto.

Questi lavori hanno permesso ad alcune famiglie di essere sostenute attraverso il proprio lavoro, di recuperare un bene che può essere messo a disposizione della comunità, a valorizzare la vita comunitaria e al ritrovarsi insieme per i cattolici che vivono in una situazione di minorità, ai più piccoli di poter fare l'esperienza dei campi estivi.
Per noi Chiesa di Andria **una scelta di condivisione** attraverso piccoli gesti e modesti impegni economici per sostenere e accompagnare una chiesa sorella.

Neoskosmos Social House



La BELLEZZA di un CAMMINO

Appunti di **viaggio** attraverso la vita dei **giovani** di **AC**

Giovani di AC alla GMG

Marco Lapenna e **Marianna Leonetti**
Equipe Settore Giovani di AC

Camminare, scoprire, crescere, sono parole che quasi si uniscono tra loro, creano un legame, dipendono l'una dall'altra. Il cammino porta ad una scoperta, la scoperta porta una persona a crescere. Sono questi "equipaggiamenti" nella vita di un giovane, soprattutto di quei giovani che **scelgono di inseguire nella loro vita una meta ben precisa, un particolare sogno, un progetto… scelgono di vivere da autentici protagonisti nel mondo**.

Come doni, questi equipaggiamenti appartengono ad ognuno, ed ognuno nel suo piccolo e nella sua quotidianità li mette a servizio della propria vita e degli altri. Ognuno porta con sé nel viaggio alla scoperta della vita una "bisaccia" riempita di desideri, sogni, paure, speranze.

Ci piace pensarci come **pellegrini**, ogni giorno in cammino: in famiglia, nella scuola, nel lavoro, in parrocchia, in piazza con i nostri amici, pronti riempirci la bisaccia di cose belle, cose nuove, esperienze che ci accompagnano **alla scoperta delle nostre mete e dei nostri sogni**.

Sperimentando la bellezza in un cammino ci viene dato il potere e la possibilità di cambiare le nostre vite e le vite di chi incontriamo nel viaggio e questa stessa bellezza ha il potere di cambiarci e soprattutto cambiare il mondo. *La bellezza? Non è un punto di vista. È un modo di vedere*. Bello non è il modo di apparire, ma è un modo di sentire, pensare, persino di vivere. Bello è vivere una vita in attacco, consapevoli che si inciampa, si cade e che talvolta si cede il gioco all'avversario.

Camminando siamo consapevoli che si gira, si sbaglia strada, si inciampa, spesso si torna indietro e poi si riparte. L'unica regola è restare in movimento: è con lo stesso andare che si fa il cammino. **Si tratta di conoscere e ascoltare il proprio cuore e scegliere la strada a noi più intima mettendo in gioco tutte le forze**. Talvolta esitiamo e i piedi si trascinano al suolo, malgrado la pressione avanziamo. Mai perdere la fiducia e il coraggio. Vale la pena avanzare: **è la perseveranza nell'amore che si misura, non la velocità del nostro passo**. L'importante è che non sia svelto, e frettoloso. Talvolta sarà claudicante e zoppicante, col vento contrario e le offese in faccia, ma **nel cammino si impara a fare di fragilità virtù**.

Per il giovane in cammino ciò che lo tormenta è sempre meno rispetto a ciò che spera. Un cammino timido è un cammino sapiente, e la lentezza del nostro passo è la velocità della bellezza. Tutto quello che facciamo può essere un cammino. A condizione che ci conduca fino alla meta. Non una meta a caso: ma la scoperta dell'Amore, della gioia e della felicità strade proprie anche del Vangelo. Esse ci portano alla fede. **Nel momento in cui ti accorgi di essere amato, sei sollecitato ad amare!** Ed è per questo che un cammino non può essere solitario, non è da se stessi e per se stessi. È verso l'altro e verso gli altri… i compagni di viaggio con cui si condivide la scoperta e la bellezza, solo così è perfetto: condiviso.

Giovani in cammino

Ognuno ha il proprio cammino particolare, non è necessario compiere grandi viaggi, o arrivare chissà dove.. *don Tonino Bello, diceva che la strada di ciascuno è lunga poco meno di due metri.. dalla propria testa, ai piedi degli altri.*

E allora **non si hanno molte alternative**. "Bisogna scegliere tra un cammino folle ed uno vano". E noi come giovani in cammino con l'AC, a servizio di Cristo e della Chiesa, scegliamo di impegnarci per questo.

Un'AC colma di DOLCEZZA

Una **fiera** del **dolce** in **beneficenza**

Gruppo ACR
Parrocchia SS. Sacramento

Noi ACerrini della parrocchia **SS. Sacramento**, da ormai 10 anni organizziamo la **fiera del dolce** per l'adozione a distanza dei bambini che vivono in Congo. Anche quest'anno ci siamo adoperati nella realizzazione di questo progetto. Sabato 26 novembre il nostro incontro settimanale si è trasformato in un' affollata e gioiosa pasticceria. Insieme ai nostri educatori e a molti giovani e adulti della nostra comunità abbiamo preparato tante gustose torte. Ognuno di noi ha avuto un ruolo preciso e importante: alcuni hanno realizzato un cartellone per promuovere la giornata, altri si sono occupati del confezionamento dei dolci e altri ancora hanno preparato i dolci con i nostri "esperti". Per noi è stata un'esperienza nuova ed entusiasmante, è stato bello collaborare insieme a tutti i membri dell'AC perché ci siamo sentiti un'unica grande famiglia. Domenica poi, ci siamo recati in parrocchia la mattina presto per allestire i tavoli e l'ambiente per la vendita. Siamo stati presenti a tutte le messe domenicali per vendere il frutto del nostro operato. A prima mattina avevamo un po' di titubanze, in seguito però ci siamo rincuorati perché dopo la messa delle 10 e quella delle 11,30 abbiamo venduto tutto. **Grazie al ricavato riusciremo ad adottare ben 4 bambini**. Quest'esperienza ci ha insegnato tanto: a condividere la gioia, ad essere un gruppo coeso e motivato, ad aiutare chi ne ha più bisogno. È stato un momento bello per sentirsi CIRCOndati di GIOIA e per vivere la bellezza dell'AC.

Il gruppo ACR con gli educatori

Al centro la PERSONA e non il PROFITTO

Il **Vescovo** incontra l'**Unione Cristiana Imprenditori** e **Dirigenti**

Un momento dell'incontro con il Vescovo

Annamaria Di Corato, *Segretario UCID*
Vincenzo Suriano, *Vicesegretario UCID*

Con grande gioia i soci e simpatizzanti della locale sezione dell'**Ucid**, con le loro famiglie, hanno incontrato Sua Eccellenza Mons. Luigi Mansi, che ha voluto condividere il momento di riflessione e condivisione, organizzato come di consuetudine, in prossimità del Santo Natale.

L'incontro, svoltosi con semplicità e cordialità, è incominciato con il saluto rivolto dal presidente dell'Ucid che dopo aver dato il benvenuto al Vescovo ha ricordato come la famiglia, UCID, è presente in 96 Diocesi di tutte le Regioni d'Italia. **È sorta nel 1947** per la lungimirante intuizione pastorale di due grandi Cardinali italiani, gli Arcivescovi di Milano, il Beato Ildefonso Schuster, e di Genova, Giuseppe Siri, incoraggiata e benedetta dal Venerabile Pio XII. Essi avevano capito che per aiutare i lavoratori dovevano coinvolgere gli imprenditori come veri artefici dello sviluppo a servizio del bene comune e della ricostruzione del nostro Paese devastato dalla guerra.

L'Ucid fedele al suo Statuto, si sforza di aiutare i propri soci nella loro "**formazione cristiana** e nello sviluppo di **un'alta moralità professionale** alla luce dei principi cristiani e della morale cattolica" e a vivere i valori della dottrina sociale della Chiesa nelle comunità di lavoro e a divulgarne i principi a tutta la società.

Il presidente ha poi fatto riferimento all'incontro avuto con il Vescovo presso la curia qualche settimana fa e alle parole di approvazione e incoraggiamento che ha espresso quando, insieme a parte del direttivo, è stato presentato il nostro **programma per il prossimo anno**. E Lo ha ringraziato ancora per aver partecipato, il 20 aprile scorso, fresco di nomina a Vescovo della diocesi di Andria, al convegno "Scuola, Chiesa, Impresa. Uniti per il lavoro" pur non avendo avuto ancora modo di conoscerci.

Dopo questa breve introduzione, vari soci sono intervenuti per presentare **le loro attività e le motivazioni** personali che spingono all'impegno associativo come la possibilità di confrontarsi e trarre sostegno da altri imprenditori o professionisti che affrontano gli stessi problemi, e quindi il non sentirsi soli in questa scelta di responsabilità. La difficoltà di trasmettere i principi della dottrina sociale, anche ai collaboratori e non solo agli operatori economici. La fatica, ma anche la soddisfazione che comporta cercare di vivere la Dottrina sociale della chiesa nelle scelte quotidiane, mettendo al centro la persona e non il profitto.

Come abbiamo ricordato, anche **Papa Francesco al congresso dei commercialisti** ha sottolineato che "Se vogliamo consegnare migliorato, alle generazioni future, il patrimonio ambientale, economico, culturale e sociale che abbiamo ereditato, siamo chiamati ad assumerci la responsabilità di operare per una globalizzazione della solidarietà. La solidarietà è un'esigenza che scaturisce dalla stessa rete di interconnessioni che si sviluppano con la globalizzazione. E la dottrina sociale della Chiesa ci insegna che il principio di solidarietà si attua in armonia con quello di sussidiarietà. Grazie all'effetto di questi due principi i processi vanno a servizio dell'uomo e cresce la giustizia, senza la quale non ci può essere pace vera e duratura".

Il Vescovo ha sottolineato che **il profitto è lecito se non dimentica di mettere al centro la persona**, mentre molti tendono a fare il profitto dal profitto senza alcuna considerazione delle conseguenze. È quindi importante far conoscere la dottrina sociale e ha espresso grande ammirazione per il coraggio dei soci Ucid nel cercare di metterla in pratica, e ci ha esortato a non cedere nonostante le difficoltà che si incontrano. Parole importanti di cui abbiamo fatto tesoro.

All'incontro erano inoltre presenti come sempre don Gianni Massaro e don Vito Miracapillo, i nostri consulenti ecclesiastici e i rappresentanti della sezione Ucid di Trani, Ruggiero Cristallo e Teodoro Centaro, Il tutto si è concluso con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo e concelebrata dai nostri consulenti ecclesiastici.

Dal DOLORE una nuova ENERGIA di vita

Nasce ad Andria l'associazione "***Giorgia Lomuscio Tutto per amore***"

Maria Teresa Alicino
Redazione Insieme

La nostra storia può essere simile a quella di altre famiglie, perchè il cancro colpisce anche i bambini e gli adolescenti, commenta Giuseppe Lomuscio, **papà di Giorgia**. Tutto inizia con un semplice dolore alla spalla destra per Giorgia, nel dicembre 2015. Il dolore le passa con semplici trattamenti antinfiammatori.

L'8 gennaio 2016 il dolore alla spalla si ripresenta, questa volta più importante e con febbre. Il 12 gennaio si sottopone a una visita dall'osteopata e dal fisioterapista. Il 14 gennaio dopo la radiografia e la tac, il referto parla di sospetto osteosarcoma. Il 16 gennaio si ricovera all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Il 21 gennaio si sottopone a una biopsia della lesione alla spalla al C.T.O. di Firenze e conseguente diagnosi definitiva.

Giorgia all'età di 13 anni è stata colpita da Sarcoma di Ewing multifocale con impregnazione midollare. Un tumore delle ossa devastante che colpisce gli adolescenti specie nella fase di crescita. Giorgia è stata sottoposta a 30 cicli di radioterapia e a 6 cicli di chemioterapia. Un cammino d'amore e di forza durato 196 giorni condiviso con parenti e amici, conclusosi tragicamente, accolti da una rete di solidarietà a noi sconosciuta.

Di qui nasce l'idea dell'associazione ***Giorgia Lomuscio Tutto per amore***, dove il dolore dei suoi cari si è trasformato in energia e forza. L'obiettivo è quello di raccogliere fondi per promuovere la ricerca e la cura, sviluppare interventi a sostegno degli ammalati, creare una rete di informazione sul Sarcoma di Ewing e gli altri tumori che colpiscono i bambini e gli adolescenti.

Per ulteriori informazioni: http://associazionegiorgialomuscio.org/

Donazioni: IBAN IT 49 F 03067 41340 000000004194

La famiglia di Giorgia

Testimoniare la MISERICORDIA

Dal **Giubileo** della **Misericordia** alla misericordia nella **vita**

Don Antonio Basile, *Parroco Parr. Madonna dell'Altomare*
Don Antonio Turturro, *Vicario Parr. Madonna dell'Altomare*

Concluso il Giubileo straordinario della Misericordia, l'impegno pastorale della comunità parrocchiale di **Maria SS.ma dell'Altomare** rimane orientato su due direzioni complementari, senza soluzione di continuità. Da una parte lo sguardo ai doni ricevuti dal Signore nell'anno di grazia concluso il 20 novembre con la chiusura della Porta Santa in San Pietro e dall'altra lo sguardo sul futuro pastorale che questo anno ha inaugurato.

I – I DONI RICEVUTI

Siamo impegnati a ringraziare il Signore per quanto l'amore misericordioso del Padre ha messo nel nostro cuore e nella nostra vita. All'azione pastorale ordinaria di sempre si sono aggiunti particolari eventi straordinari, vissuti dai singoli e dalla comunità, alcuni dei quali desideriamo evidenziare.

1. ***La presenza di un Confessore stabile*** nel santuario dell'Altomare, in aggiunta a parroco e vicario, ogni martedì e domenica. Dal 1° settembre 2015 il Vescovo Mons. Raffaele Calabro, accogliendo una specifica richiesta del Parroco desideroso di potenziare il servizio delle confessioni, ha inviato all'Altomare Don Mimmo Sgaramella. Egli celebra la S. Messa nei giorni feriali alle ore 9.00; ogni martedì celebra alle ore 6.30 e poi entra nel confessionale fino a mezzogiorno; la domenica celebra alle ore 7.30 e poi confessa fino a mezzogiorno.
   Questa presenza stabile e continua, anche in assenza di penitenti, nell'anno del Giubileo ha creato nei fedeli la certezza di trovare sempre nei due giorni il sacerdote disponibile ad ascoltarli. Pertanto sentiamo il dovere di dire GRAZIE a Dio e a Don Mimmo per il prezioso servizio, reso con grande dedizione e impeccabile puntualità, riconosciuto con gratitudine anche dai fedeli che frequentano il santuario.
2. ***L'esperienza dei Missionari Itineranti*** durante la novena di Pentecoste, tempo di preparazione anche alla festa annuale della Madonna dell'Altomare che si celebra il martedì successivo. Nei giorni 9-13 maggio 2016 nel territorio della parrocchia si sono tenuti venti cenacoli familiari, animati dai laici, *missionari itineranti*, ai quali sabato 07 maggio il nuovo Vescovo Mons. Luigi Mansi, in una Concelebrazione solenne che ha segnato anche il suo primo contatto con la comunità, ha conferito il mandato di portare il vangelo della misericordia nelle famiglie. Tema di riflessione sono state appunto alcune delle Opere di Misericordia, secondo quanto chiesto da Papa Francesco: "È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale" (*Misericordiae vultus*, 15). Mentre nelle famiglie si tenevano questi incontri, nel santuario un sacerdote era a disposizione di quanti (adulti e giovani) desideravano celebrare il sacramento della riconciliazione.
   L'esperienza, ben riuscita a detta dei protagonisti, è servita come lancio di una iniziativa, meglio, di un metodo pastorale che si spera diventi prassi ordinaria nel prossimo futuro.
3. ***La celebrazione delle Prime Confessioni*** volutamente è stata collocata nella fase finale del Giubileo straordinario della Misericordia. A partire dalla domenica di Zaccheo (XXXI del T.O.: 30.X.2016) si sono tenuti alcuni incontri di catechesi cui hanno partecipato i ragazzi e i loro genitori; la domenica successiva è stata celebrata una Messa solenne per inaugurare la Settimana della Misericordia; le prime confessioni sono state celebrate in tre giorni successivi con gruppi di quindici ragazzi ciascuno; il 13 novembre 2016, Domenica XXXIII del T.O., il percorso si è concluso con la Messa di ringraziamento e con un momento di festa in oratorio. La gran parte dei genitori ha partecipato con i ragazzi alle catechesi e alle celebrazioni.
4. ***La celebrazione delle Cresime*** (19-20 novembre 2016) è stata preparata da una settimana di catechesi sulle Opere di Misericordia, attraverso il racconto di alcune storie concrete nelle quali è stata evidenziata la presenza dello Spirito Santo, anima della carità. Qui il coinvolgimento dei genitori si è rivelato più faticoso e meno efficace. Ma, abbiamo fatto prevalere la misericordia!

II – I CENACOLI DEL VANGELO

L'insistenza di Papa Francesco e quella del Vescovo Mons. Luigi Mansi sulla "***Chiesa in uscita***" o "***Chiesa dalle porte aperte***" ci incoraggia a dare stabile continuità all'esperienza dei Cenacoli del Vangelo fatta nelle famiglie durante la novena di Pentecoste di quest'anno. Abbiamo individuato la figura di Davide come storia concreta da raccontare e nella quale vedere il "**cammino della misericordia**". È una storia concreta che permette dei riferimenti all'esperienza spirituale dei singoli e anche ai tempi che oggi viviamo come Chiesa e come società civile.

Il percorso prevede due incontri mensili: uno di catechesi a carattere assembleare da tenersi in parrocchia e aperto a tutti, nel quale il parroco tiene una Lectio Divina su un episodio della vita di Davide. Questo primo incontro offre alla comunità una preziosa opportunità di formazione biblico-spirituale e permette di consegnare ai "missionari itineranti" il materiale da portare nei cenacoli familiari in un secondo incontro.

Articolazione del Tema
IL CAMMINO DELLA MISERICORDIA IN DAVIDE
(Tratto da un testo di Mons. Giancarlo Bregantini)

1. La chiamata di Samuele (1 Sam 3,1-21)
2. Il lembo del mantello strappato (1 Sam 15). Saul Re, vince ma poi disobbedisce.
3. Davide consacrato Re (1 Sam 16,1-23). "Dio guarda il cuore"
4. Davide e Golia (1 Sam 17,1-54)
5. Davide costretto alla fuga, per invidia e gelosia di Saul
6. Dare la vita per l'amico
7. Davide e Abigail. "Quanto può fare una sposa saggia"
8. Il perdono di Davide per Saul
9. Storia di un peccato
10. Tramite Natan, Dio guida Davide verso il pentimento
11. L'accorato grido del pentimento. Il salmo 50
12. Davide davanti alla ribellione del figlio Assalonne

Su questo programma pastorale invochiamo la benedizione del Signore, la protezione materna della Madonna e l'impegno della preghiera da parte di tutta la comunità.

Il CALENDARIO 2017 del Santuario Madonna del Sabato

Presentazione del Parroco, don Nicola Fortunato

"*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore… Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia*". (GS 1)

L'attacco di questo importante Documento Conciliare c'introduce nell'ampio respiro che, da qualche anno, caratterizza la stesura del **Calendario redatto nel Santuario Diocesano "Madonna del Sabato".** Il nostro sforzo (la ricerca di fonti, immagini, testimoni) non è un atto puramente intellettuale.

Pian piano stiamo formando non solo un'attitudine al discernimento comune e al lavoro insieme, ma, «analizzando obiettivamente le situazioni del passato nel nostro paese e chiarendole alla luce delle parole immutabili del vangelo, attingiamo principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione…» (cfr. OA, 4) per avere la comprensione amorevole della complessità della vita in genere e della vita ecclesiastica in specie. **È l'amore che fa discernere bene le cose** dalle quali siamo aiutati a tendere a Dio, contraddistinguendole da quelle che ce lo impediscono.

Pertanto, anche in questo nuovo anno, il **Calendario 2017** vuole essere uno strumento funzionale alla cura della fede e all'edificazione della comunità cittadina a partire dal proprio passato.Un respiro più ampio come attenzione a tutte le tappe dell'esistenza e alle diverse forme della vita cristiana sedimentata nella cultura del passato che risorge in queste pagine. Nella liturgia della Veglia Pasquale, infatti, il celebrante, mentre benedice il Cero che simboleggia il Cristo risorto, proclama: «Il Cristo ieri e oggi, Principio e Fine, Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo e i secoli. A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno». Si evidenza il fatto che **Cristo è il Signore del tempo**; è il suo principio e il suo compimento; ogni anno, ogni giorno ed ogni momento vengono abbracciati dalla sua Incarnazione e Risurrezione, per ritrovarsi in questo modo nella «pienezza del tempo». Per questo nel calendario sono ben evidenziate le Solennità e le Feste della Chiesa Universale e Diocesana che vive e celebra la liturgia nello spazio dell'anno. L'anno solare viene così pervaso dall'anno liturgico, che riproduce in un certo senso l'intero mistero dell'Incarnazione e della Redenzione. **Da questo rapporto di Dio col tempo nasce il dovere di santificarlo**. Perciò il calendario vuole essere il riconoscimento che tutta la storia appartiene a Dio nei singoli tempi, giorni o settimane (cfr. TMA 10).

A partire da questi presupposti che hanno accompagnato le edizioni precedenti, veniamo allo specifico degli **argomenti trattati nel calendario 2017** che aspettano i tanti devoti della Madonna del Sabato.

"***De viris illustribus***" (Le vite degli uomini illustri): chiosando il titolo di varie opere di autori ben noti alla letteratura latina e italiana quest'anno abbiamo voluto allargare l'orizzonte soffermandoci non solo, come nel precedente anno alla vita e le virtù di Papa **Innocenzo XII**. 'Amate i vostri Sacerdoti' è la frase con cui Mons. Luigi Mansi ha chiuso l'omelia in cattedrale nella prima visita effettuata in Minervino. Cadeva ad effetto in un momento in cui nasceva il calendario del 2017 per il Santuario della Madonna del Sabato, poiché avevamo scelto proprio di **parlare dei sacerdoti che hanno lasciato tracce del loro operato nel nostro paese.**

Alcuni sono ancora presenti nella memoria collettiva. Altri sono sconosciuti alle nuove generazioni. Riteniamo giusto proporli all'attenzione dei minervinesi di oggi, perché convinti della ricaduta positiva del loro operato fra la popolazione del loro tempo, senza i quali oggi non saremmo quello che siamo. Inoltre abbiamo voluto proporre **la vita di laici che hanno speso i propri talenti sul nostro territorio** per renderlo a misura d'uomo e per vincere la miseria morale e materiale.

Per molti Egizio, De Deo, Fraggianni, Falconi, Grisorio, Corsi Falconi, Bevilacqua, Barbera, Lacidogna, Giorgio, Borrelli, Labarbuta, sono sconosciuti. Per la nostra microstoria sono "pietre angolari". Conoscere le loro storie serve ad unirci e a ispirarci per costruire ancora il nostro vivere comune.

Questo calendario è dedicato a tutti i Minervinesi del passato, soprattutto a coloro che, spesso, in modo riservato, con il loro lavoro, lo studio o l'intelligenza, l'impegno o la bontà, hanno contribuito a rendere la vita della comunità più umana e civile.

Quello che oggi è Minervino lo deve a tutte queste persone che vogliamo ricordare nei vari mesi.

Questa conoscenza che il calendario contribuisce a far diventare patrimonio comune dei minervinesi faccia nascere grandi figure di credenti e di testimoni. Ci viene consegnata come un'eredità viva da non sciupare ma da vivere come una promessa da cui attendersi ancora frutti rigogliosi nel futuro.

Il NATALE della parrocchia di San Giovanni Battista

Marica Nardini, Redazione "Insieme"

Anche quest'anno la Parrocchia di San Giovanni Battista si è prodigata nel rendere dicembre un mese caldo di appuntamenti, di eventi e di iniziative che preparassero la comunità al Santo Natale. Il **7 dicembre** alle ore 19.30 i bambini e gli adulti impegnati nelle attività dell'ACR hanno realizzato il **Presepe Vivente** nel cortile parrocchiale. La serata ha visto piccoli e grandi alle prese con paglia, animali, fuoco e vestiti d'epoca in una cornice curata nei minimi dettagli, una scenografia impeccabile frutto di un lavoro paziente e costante operato dagli organizzatori dell'iniziativa. Il 1**8 dicembre** invece, subito dopo la Santa Messa, l'altare si è trasformato in un palco che ha ospitato i bambini del **"Coro degli angeli"**, una realtà presente in parrocchia già da qualche anno e della quale fanno parte alcuni bambini della parrocchia. Il Coro degli Angeli ha intonato per tutta la serata canzoni natalizie in un clima di dolcezza e tenerezza che schiude i cuori come poche altre cose. Infine il **23 dicembre** alle ore 19.30 il gruppo giovani parrocchiale ha rappresentato una **commedia in vernacolo** dal titolo "Crneut e mazziet", dalla trama semplice e divertente e che ha ricordato alla comunità quanto sia, importante soprattutto in questo periodo, ridere insieme, apprezzare ciò che abbiamo ed esserne grati.

Il Progetto SENZA SBARRE su Rai 1

Don Riccardo Agresti
è **intervenuto** durante lo **spettacolo** natalizio "***Avrai***".

Don Riccardo con Claudio Baglioni

Marilena Gammino
Parrocchia Santa Maria Addolorata alle Croci

L'Anno straordinario della Misericordia si è concluso con la chiusura delle porte delle Cattedrali di tutto il mondo, ma sono rimaste aperte le porte dell'ascolto e del servizio verso le periferie esistenziali. La chiesa diocesana, attraverso alcuni sacerdoti e le loro comunità, è presente nella **Casa Circondariale di Trani** per svolgere il ministero di aiuto e di sostegno morale e spirituale verso tutti gli ospiti e in particolare quelli di Andria, Canosa e Minervino. Da questa attenzione è nato il **progetto *"senza sbarre"*** di cui si è parlato durante lo spettacolo natalizio "Avrai" trasmesso in mondovisione, lo scorso 17 dicembre, attraverso Rai Italia e le emittenti televisive cattoliche. L'evento, promosso da **Claudio Baglioni**, è stato legato a una speciale ricorrenza. La data del 17 dicembre 2016, infatti, coincide con una ricorrenza particolarmente cara al mondo intero: l'ottantesimo compleanno di Papa Francesco. Claudio Baglioni si è esibito con un'orchestra sinfonica di settanta elementi, con il suo super gruppo di dieci tra musicisti e vocalist, e con il coro Giuseppe Verdi di Roma, formato da oltre sessanta voci. Il racconto musicale si è poi intrecciato con alcune testimonianze e con gli interventi di Isabella Ferrari, Donatella Finocchiaro, Beppe Fiorello, Vinicio Marchioni, Laura Morante, Giorgio Pasotti, Alessandro Preziosi, Gigi Proietti e Nicoletta Romanoff, che hanno dato voce a Papa Francesco leggendo alcuni suoi significativi interventi.
Tra le testimonianze dei progetti "sponsorizzati" dallo stesso Baglioni, è stato presentata dalla viva voce di don Riccardo Agresti l'iniziativa "Senza sbarre" che si pone l'obiettivo di creare lavoro e una rete di accoglienza residenziale e semiresidenziale per detenuti ed ex, **nell'agro di Andria, tramite l'Associazione "Amici di San Vittore"**. «Occorre salvare questo mondo, e farlo attraverso gli esempi, i messaggi, i fatti concreti. Oggi i luoghi di detenzione sono luoghi di segregazione dalla società. Se in ogni parrocchia, noi accogliessimo un fratello carcerato, si svuoterebbero le carceri!», ha dichiarato don Riccardo, visibilmente emozionato, descrivendo quanto realizzato con la collaborazione di Baglioni ad Andria. «Si fanno i fatti, con questo uomo!». L'amicizia tra i due, lo ricordiamo, è pluridecennale e ha portato a frutti preziosi nella nostra città, tra cui ricordiamo, a titolo esemplificativo, l'Auditorium intitolato al padre del cantante, Riccardo Baglioni, nel quartiere Croci-Camaggio, e a tanti altri progetti a scopo sociale.
Il nostro Vescovo sta incoraggiando a coltivare maggiore attenzione verso la pastorale carceraria e il 1° dicembre ha visitato di persona, con alcuni sacerdoti della diocesi, la Casa Circondariale di Trani mentre domenica 18 dicembre ha presieduto, sempre all'interno del Carcere di Trani, la Celebrazione Eucaristica con "gli amici carcerati" vivendo così l'esperienza della condivisione della Parola e del Pane spezzato.

Festa nella parrocchia S. NICOLA

I protagonisti della commedia con don Claudio e don Peppino

Mariangela Delle Noci
Parrocchia S. Nicola

Grazie alla festa di San Nicola, tutti sono tornati bambini per pochi istanti, assaporando la magia di questa festa. Sabato **10 dicembr**e, infatti, nel centro storico di Andria, nei pressi della chiesa di San Domenico e della parrocchia San Nicola, si è svolta la Festa in onore del titolare della parrocchia, con una discreta serie di iniziative. A dare inizio alla serata, in piazza Ruggiero Bonghi, è stata rappresentata la **commedia in vernacolo** andriese "M'arrcord" di Mimí Ieva, portata in scena dai parrocchiani (adulti e giovani) ; più tardi uno spettacolo di bolle di sapone, dedicato ai più piccoli, e a conclusione dell'evento l'arrivo, in piazza San Nicola, di **Santa Claus**, accompagnato da canti natalizi; durante la serata è stato possibile anche degustare alcuni prodotti tipici. Il parroco di San Nicola, **don Claudio Stillavato**, ringraziando per la generosa presenza della città, ha ricordato che la serata ha avuto come finalità quella di "rispondere alla movida", dando un'immagine pulita e onesta del centro storico, molto spesso noto per spiacevoli episodi di cronaca.

La FAMIGLIA è sacra

Un **corso** di **formazione** per **fidanzati a Minervino Murge**

Un momento dell'incontro dei fidanzati

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Il titolo di questo articolo esprime tutta la grandezza del dono della famiglia che il Signore ci ha consegnato. La **Sacra Famiglia** composta da S. Giuseppe, la Madonna e Gesù, sono il modello al quale le famiglie devono ispirarsi per essere **sacre**. La chiesa ricorda la sacralità delle famiglie attraverso la **Festa della Famiglia** che quest'anno è celebrata il 30 dicembre. Il momento è sempre commovente perché tutte le famiglie vengono invitate a rinnovare le promesse matrimoniali. Le più longeve sono un esempio che l'amore fedele può durare e resistere alle difficoltà della vita, mentre le più giovani sono un input per credere ancora nella **straordinarietà del sacramento del matrimonio**. Una promessa è un impegno preso che delle volte sembra difficile portare avanti, ma la Sacra Famiglia, attraverso le proprie tribolazioni e difficoltà, ci testimonia che nonostante tutto si deve andare avanti perché la **famiglia è sacra**.
A condurre sulla strada della sacralità le nuove coppie che decidono di sposarsi è il **corso di formazione dei fidanzati**. Un percorso che motiva e rafforza ulteriormente la scelta di quello che comunemente viene definito **"il grande passo"**, e chi ha già impresso la sua orma su questo cammino non può che confermare di quanta gioia, collaborazione, amore, condivisione, serenità ... esso sia caratterizzato. È iniziato il 6 novembre con l'incontro – accoglienza e seguito poi da altri appuntamenti nei quali le coppie si sono raccontate e hanno espresso le motivazioni che le hanno indotte a questa scelta. Durante la celebrazione del 18 dicembre, presso la parrocchia Immacolata, **i futuri sposi sono stati presentati alla comunità**. Motivo di grande gioia da condividere. Poi gli altri importantissimi incontri che seguiranno nei prossimi mesi sui **fondamenti biblici del sacramento del matrimonio**; sul **matrimonio come vocazione**; sull'**intimità e come viverla**; sulla **paternità e maternità responsabile**; sul **dialogo**; sul **perdono**; sull'**indissolubilità**; e poi ancora momenti di **confronto con alcune famiglie**, approfondimenti che incuriosiscono, fanno sorgere domande, risolvono dubbi, rasserenano.
La famiglia va costruita su basi solide e il percorso prematrimoniale è un insieme di mattoni che vengono ben posizionati perché le fondamenta siano forti. Da questo percorso se ne esce rafforzati nella fede e consapevoli che il Signore veglierà sempre su questi **amori che si fondono** e diventano **amore unico**. La famiglia che si forma è immagine del Signore che abbraccia e protegge; è il bacio del buongiorno e della buonanotte; è ascolto reciproco; è preghiera comune; è testimonianza di umiltà e carità; è sacrificio del lavoro; è confronto; è scontro pacifico; è dirsi "ti amo", "non ci lasceremo mai","sono felice di vivere con te la mia vita", "sono felice di preoccuparmi di te". La famiglia è amore eterno come quello che il Signore ci dona.

Il VESCOVO tra noi

Visita del **Vescovo** ai giovani studenti della "***P. Cafaro***"

Gli alunni del Corso C

Ci sembrava remota la possibilità che il Vescovo della nostra diocesi potesse venire da noi, per stare in mezzo a noi e scoprire la nostra vita tra i banchi… Eppure è accaduto.
Il **17 dicembre** scorso, il Vescovo, Mons. **Luigi Mansi**, è venuto nella nostra scuola, la scuola secondaria di I grado **"Pasquale Cafaro"**, ed ha incontrato tutti noi nelle nostre classi. Ha partecipato, seppur per qualche minuto, al nostro lavoro quotidiano, ed ha augurato a noi e alle nostre famiglie un Natale sereno ed un futuro fatto di "felicità". Ci ha detto che la **felicità è fatta di piccole cose** e non di chimere.
Con il suo sorriso ci ha comunicato il suo grande senso dell'umanità e noi eravamo lì pronti, a toccare con mano la sua semplicità e, nello stesso tempo, la sua grandezza.

Il Vescovo in una classe della "P. Cafaro"

"Da ANDREA a PIETRO": una settimana di incontri speciali!

a cura di **Michele Leonetti**
IV Anno di Teologia

Una settimana di incontri speciali e pieni di emozioni quella vissuta dai giovani seminaristi del Pontificio Seminario Regionale Pugliese: il primo a Molfetta con sua santità Bartolomeo, Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico, l'altro, a Roma con il Santo Padre Francesco successore dell'apostolo Pietro. Il Patriarca ha iniziato il suo discorso citando le parole del salmo 132: "Ed ecco che cosa è bello o che cosa dà gioia, se non l'abitare dei fratelli insieme!" mostrando il desiderio e l'impegno tutto particolare a lavorare per l'unità della nostre chiese nel rispetto gli uni degli altri. Papa Francesco, seppur avesse un discorso preparato, come spesso accade, ha preferito parlare a braccio ponendo l'accento nel suo discorso sull'importanza di essere preti padri, capaci di essere vicini alla gente, capaci di generare vita senza dimenticare il vero centro del ministero: il legame a Cristo maestro vissuto nella preghiera davanti al tabernacolo.
Due messaggi che non potremmo che definire due lezioni di vita, nella gioia dell'essere cristiani desiderosi di seguire Cristo e il suo messaggio d'amore. Ne pubblichiamo solo alcuni stralci.

OMELIA DI SUA SANTITA' K.K. BARTOLOMEO ARCIVESCOVO DI COSTANTINOPOLI - NUOVA ROMA E PATRIARCA ECUMENICO DURANTE LA VISITA AL PONTIFICIO SEMINARIO PUGLIESE PIO XI DI MOLFETTA

(Molfetta, 6 Dicembre 2016)

Il Patriarca nella Cappella del Seminario Regionale

Eminenze, Eccellenze,
Reverendissimo don Gianni Caliandro,
Rettore della Comunità del Seminario,
Reverendi Padri,
Fratelli e Sorelle, Figli amati nel Signore,

"*Ed ecco che cosa è bello o che cosa dà gioia, se non l'abitare dei fratelli insieme! come unguento profumato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste; come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion, perché là il Signore ha disposto la benedizione e la vita in eterno.*" (Sal. 132)
Con queste parole del Salmo, desideriamo manifestarvi la nostra gioia di poter stare oggi con voi, in questo maestoso centro del Pontifico Seminario Pugliese Pio XI che, sotto la vigile attenzione dei Vescovi di questa Regione e l'amorevole attenzione dei vostri Padri, Educatori e Maestri, accompagna coloro che il Signore ha scelto per il servizio alla Sua Chiesa ed ai Fratelli.
Questa visita alla Vostra Comunità oltre a gioire per quanto vediamo, vuole portarvi la testimonianza dell'amore che il Patriarcato Ecumenico e tutta la Chiesa Ortodossa hanno per voi, che vi preparate a servire la Chiesa, o che già la servite nel ministero ordinato.
Vogliamo esortarvi pertanto, come un Padre con i propri Figli, affinché la vostra vocazione sia piena alla chiamata del Padre Celeste, sia una vocazione vivificata dallo Spirito Santo, che testimonia l'annuncio che il Figlio ci ha lasciato. Una vocazione di amore e di relazione, secondo l'esempio delle Tre Persone Divine nella Santissima Trinità.
Seguite, ascoltate i Vostri Maestri, i Vostri Professori, i Vostri Padri Spirituali, amateli e rispettateli, perché è preziosa la loro opera agli occhi del Signore. Anche noi vogliamo incoraggiarvi in questa splendida Comunità, proponendovi cinque percorsi, che reputiamo importanti:

Primo: La Formazione Teologica.
Formarsi teologicamente non significa apprendere solamente delle nozioni offerte dalle varie materie dell'ordinamento degli studi; Teologo, è colui che prega, è colui che parla delle cose di Dio, non come un osservatore esterno, ma come un vero imitatore, immerso nella conoscenza di Dio.

Secondo: La Formazione Spirituale.
Conoscere Dio, significa fare esperienza di Dio con il cuore, e la preghiera è il mezzo e lo strumento che pone ognuno di noi davanti al Volto di Dio. Ma dobbiamo farci soprattutto noi stessi preghiera, perché la preghiera è un mistero radicato nella nostra coscienza spirituale.

Terzo: Vita e Formazione Liturgica.
I Santi Misteri della Chiesa sono le mani di Dio nella storia dell'uomo; vivere la Liturgia e santificarsi con essa è opera del sacerdote per santificare il popolo.

Quarto: Il servizio ai Fratelli.
Il sacerdote deve avere amore per tutto, per ogni cosa, per ogni fratello e sorella e soprattutto per i più poveri. Povertà materiale e povertà spirituale, sono mali che affliggono le nostre società post-industriali. Nell'epoca dell'appiattimento e della globalizzazione, il sacerdote

Il Patriarca accolto da S.Ecc. Mons. Franco Cacucci, don Gianni Calandro e dai Seminaristi

deve essere vigile sentinella e capire la povertà dell'essere umano, non deve lasciarsi travolgere, ma deve essere porto sicuro per la nave della Chiesa e braccia che accolgono e mai giudicano.

Quinto: L'amore per l'unità della Chiesa.
Da questa terra così ricca di profumo di unità, non deve mancare un impegno tutto particolare a lavorare per il comandamento del Signore: "Ut unum sint" – "ινα παντες εν ωσι" (Gv. 17,21). Lavorare per l'Unità delle nostre chiese, significa conoscerci reciprocamente, conoscere le tradizioni gli uni degli altri, significa rispetto e anche pazienza. "*Vi riconosceranno da come vi amerete*". (Gv 13,35).
Figli amati nel Signore,
Vi accompagni in questo percorso formativo la tenera protezione della Madre di Dio, la Theotokos, Colei che si è fidata completamente di Dio nel momento della Annunciazione, colei che ha il volto della tenerezza per suo Figlio e per tutti noi e che qui venerate con particolare ardore come "Regina Apuliae" e che custodite la Sua Santa Icona.
Nel ringraziarvi per la Vostra Ospitalità, Vi benediciamo tutti, portandovi nel cuore con affetto e nella preghiera con amore, "*perché là il Signore ha disposto la benedizione e la vita in eterno.*" (Sal. 132).
Grazie.

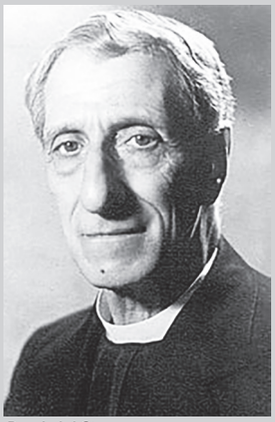
DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA COMUNITÀ DEL PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PUGLIESE "PIO XI"

Sala Clementina - Sabato, 10 dicembre 2016

Grazie tante, per le parole e anche per i sentimenti. Grazie! Non sono state parole fredde e questo fa piacere, quando c'è il calore del fratello che parla, e non ha paura di sembrare forse un po' ridicolo, ma dice quello che sente. E questo fa bene. E così io non posso rispondere freddamente. Il discorso "freddo" preparato vi sarà consegnato. **E io dirò quello che mi verrà spontaneamente.**
Il vostro è un seminario, e un seminario forma i sacerdoti. I sacerdoti che, alle volte, hanno problemi, sbagliano… Quando vengono gli scandali dei sacerdoti siamo abituati a sentirli! La stampa le compra bene quelle notizie, paga bene quelle notizie. Perché è così, la regola dello scandalo ha una quota alta nella borsa dei media! Come formare un sacerdote affinché nella sua vita non ci sia un fallimento, non crolli? Ma solo questo? No, di più! Perché la sua vita sia feconda. Sì, feconda! Non solo che sia un buon prete che segue tutte le regole. No, no. Che dia vita agli altri! Che sia padre di una comunità. Un sacerdote che non è padre non serve.
Non si può essere sacerdote col distacco dal popolo. Vicinanza al popolo. E quello che ci ha dato l'esempio più grande di vicinanza è stato il Signore, non è vero? Con la sua synkatabasis si è fatto vicino, vicino, vicino fino a prendere la nostra carne. Vicinanza! Un sacerdote che si distacca dal popolo non è capace di dare il messaggio di Gesù. Non è capace di dare le carezze di Gesù alla gente; non è capace – e prendo l'immagine tua [si rivolge al Rettore che ha parlato prima] – di mettere il piede perché non si chiuda la porta [si riferisce a un'immagine citata dal Rettore, in cui il piede di Gesù impedisce che si chiuda la Porta della Misericordia]. Vicinanza alla gente. E vicinanza vuol dire pazienza; vuol dire bruciare [consumare] la vita, perché – diciamo la verità – il santo Popolo di Dio stanca, stanca! Ma che cosa bella è trovare un sacerdote che finisce la giornata stanco e che non ha bisogno delle pastiglie per addormentarsi bene! Quella stanchezza sana del lavoro, del dare vita agli altri, continuamente al servizio degli altri. Quando incomincerete: "Io adesso vorrei un'altra cosa… Ho la parrocchia, ma io vorrei fare scuola là…". Ma perché vuoi la scuola? Per i soldi? Hai paura della povertà? Senti, se hai paura della povertà, la tua vocazione è in pericolo! Perché la povertà sarà quello che farà crescere la tua donazione al Signore e sarà quella – la povertà – che farà da muro per custodirti, perché la povertà nella vita consacrata, nella vita dei sacerdoti, è madre e muro. È madre e muro: dà vita e custodisce. Un sacerdote vicino alla gente, vicino ai problemi della gente. Quella parola, "vicinanza".
Per essere vicini come Gesù, per saper "mettere il piede" come Gesù che evita che si chiuda la porta della Misericordia. [Si riferisce alla medesima immagine di prima], è necessario conoscere Gesù**. Per favore, non lasciate il Signore!** Non lasciare solo il Signore nel Tabernacolo! Voi avete bisogno di Lui. "Ma non mi dice niente! Mi addormento…". Addormentati. Ma è Lui che ti invia, è Lui che ti dà la forza. La preghiera personale con il Signore, perché tu devi essere per la tua gente come Gesù…
Voi, in seminario, dovete studiare, imparare a crescere nella preghiera, conoscere la vita spirituale. Poi, in seminario, siete tanti, e la vita comunitaria è importante. E poi studiate. Quattro pilastri: la vita spirituale, la preghiera; la vita comunitaria con i compagni; la vita di studio, perché dobbiamo studiare: il mondo non tollera la figuraccia di un sacerdote che non capisca le cose, che non abbia un metodo per capire le cose e che non sappia dire le cose di Dio con fondamento. E quarto: la vita apostolica; voi il fine settimana andate in parrocchia e fate questa esperienza. **Questi quattro pilastri,** che siano sempre presenti. "Ma qual è più importante?". Tutti e quattro sono importanti. Se ne manca uno, la formazione non è equilibrata. Tutti e quattro. E voi, superiori e formatori, dovete aiutare affinché questo accada, che sia così. L'equilibrio di questi quattro pilastri non va trascurato.
Pensate alla gente; pensate al Tabernacolo; pensate ai quattro pilastri. Tante cose da pensare… E pensate anche ai vescovi, ai vostri padri: se tu hai qualcosa contro di lui, oggi o domani, il primo che deve sapere questo è lui, e non gli altri nelle chiacchiere. Voi non chiacchierate mai, siate maschi bravi, che non chiacchierano…
Grazie tante! È l'ora dell'Angelus. Possiamo pregare insieme.

Papa Francesco con i Seminaristi del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta

“Non faccia l’UOMO POLITICO chi è attaccato al DENARO”


Don Luigi Sturzo

Le **conclusioni** di un recente **convegno** ad Andria sulla figura di don Luigi Sturzo

don Gianni Massaro
Vicario Generale

Trarre le conclusioni di un convegno significa ricavare degli impegni. Impegni che in questo caso ci vengono da ciò che abbiamo ascoltato, **dall’esempio di don Luigi Sturzo**. Ed in primo luogo ricaviamo l’impegno di porci con serietà dinanzi alla questione politica. Una questione che ci riguarda in quanto cittadini e credenti. La testimonianza e gli insegnamenti di don Luigi Sturzo invitano la comunità cristiana a porsi con serietà dinanzi alla questione politica.

Il **Concilio Vaticano II** ci ha dato una mano a superare una visione individualistica e spiritualistica dell’ideale cristiano affermando che la Chiesa è popolo di Dio nella storia. È una comunità realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia. *“Le gioie e le speranze* - si legge in *Gaudium et Spes* al n. 1 - *le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”.*

Don Luigi Sturzo ci aiuta a recuperare un’accezione larga dell’impegno politico, che prevede una doppia articolazione di impegno: in primo luogo, impegno di partecipazione nella cura e promozione dei valori comuni sui quali si regge la convivenza e che trovano il loro fondamento nell’etica e nella carta costituzionale; in secondo luogo adesione leale ad uno schieramento politico. Se ci si ferma al primo livello, distanziandosi per principio da chi “si sporca le mani” nell’agone politico strettamente inteso, pensando erroneamente che la politica sia una cosa sporca solo per affaristi e opportunisti, si può correre il rischio di avallare uno spiritualismo disincarnato o un moralismo inconcludente che don Luigi Sturzo ha combattuto.

La missione di don Luigi Sturzo è stata quella di portare la vita spirituale nella vita politica. Immaginando quindi una doppia articolazione dell’impegno sociale e politico del cristiano, si può dire che il primo livello di tale impegno interpella la comunità ecclesiale tutta intera in quanto deve essere considerato parte integrante della sua testimonianza e prima ancora di ogni cammino di educazione alla fede. Tutti i cattolici devono sentirsi coinvolti in quanto tali e in quanto cittadini in un’opera di manutenzione ordinaria e straordinaria del pavimento etico della nostra società. La fede va tradotta nella vita che non significa annacquarla ma incarnarla. E io penso che su questo punto la comunità cristiana è chiamata a crescere. Temi di dottrina sociale fanno fatica ad entrare nei nostri percorsi catechistici. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, nella prefazione al ***Lessico Sturziano*** afferma che “*moralizzare la vita pubblica e portare Dio nella politica devono essere i due ambiti d’impegno che dovrebbero oggi, prioritariamente per i cristiani, contraddistinguere un rinnovato impegno di servizio per l’uomo. Ecco perché don Sturzo è ancora in esilio*”.

E poi c’è un secondo livello che non può essere di tutti e che riguarda alcuni che si sentono chiamati ad assumere una responsabilità di impegno politico. Impegno politico che assomiglia molto ad una vocazione che va vagliata e messa alla prova durante il tirocinio che va dalla formazione alla competenza. **Non ci si improvvisa politici.** Il credente che si sente chiamato a compiere questo secondo passo è messo alla prova in un certo senso due volte: l’obbedienza alla propria fede, vissuta nella comunità ecclesiale va conciliata con una dedizione leale agli elettori e al proprio schieramento politico. La testimonianza della propria fede, da parte di chi si impegna in politica, non va nascosta ma nemmeno esibita e usata come *“corsia preferenziale”* per guadagnare un consenso facile. Ma anche la comunità ecclesiale nei confronti del politico non deve prestarsi a una sorta doppio gioco ipocrito per cui in pubblico si marcano le distanze dai politici, lasciati a se stessi mentre poi magari in privato si chiedono favori e attenzioni particolari. È importante invece mettere in atto uno stile di prossimità carico di istanze spirituali e di vicinanza disinteressata.

Nel contempo **la comunità cristiana deve attivare spazi di libero confronto aperti ai cattolici impegnati nei diversi schieramenti** con l’obiettivo di far maturare una retta coscienza politica e quindi scelte coerenti e libere di impegno personale. Da qui l’importanza delle Scuole di Formazione all’impegno sociale e politico nate in diverse diocesi nonché nella nostra perché fortemente voluta dal Vescovo.

In merito poi agli impegni specifici dei cattolici presenti in politica mi permetto di richiamare **due responsabilità** che ritroviamo nel pensiero di don Luigi Sturzo.

In primo luogo la responsabilità della verità. L’uomo politico, ci insegna don Luigi Sturzo, non può incarnare uno stile fondato su un sistematico disimpegno nei confronti della verità. Non può farlo in periodo elettorale vendendo la luna, non può farlo quando è al governo o all’opposizione avallando logiche di travisamento, deformazione, falsificazione dei fatti. Non può farlo assolvendo per principio il proprio operato e quello del proprio partito, né screditando o infangando a priori l’avversario.

Si assiste spesso oggi in Italia ad una fastidiosa forma di bipolarismo politico, fatto di una verità di destra e di una verità di sinistra per cui non sai mai dove sta la verità. Spesso non c’é onestà di giudizio con un sistematico processo di occultamento della verità. Perchè arrampicarsi pateticamente sugli specchi, quando basterebbe l’onestà di affermare: “Avevi ragione tu, mi sono sbagliato?”. Può mai essere che la verità stia sempre e solo da una parte? Perché negare sistematicamente l’evidenza e cercare in ogni caso tutte le attenuanti per sé e tutte le aggravanti per gli altri? Che cosa mi sta a cuore: la verità, il bene dei cittadini o la difesa del mio partito per cui anche dinanzi ad una proposta buona che viene avanzata da un esponente di un altro partito che non sia il mio, devo a priori dire che è sbagliata?

In secondo luogo responsabilità nel perseguimento del bene comune che non è la somma di interessi o peggio di egoismi individuali; non è nemmeno una cornice puramente for-

male che si limita a fissare alcune elementari "regole del gioco" senza preoccuparsi minimamente delle squadre in campo, della loro storia. Il bene comune riguarda essenzialmente la qualità delle relazioni tra le persone. Il Concilio definisce il bene comune come *"l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente"* (G.S.26) E proprio questo dovrebbe essere il fine della politica. **Fare politica** - soleva dire don Sturzo - **è un atto di amore per la collettività,** è cooperazione al bene comune. Chiunque vuole servire la società in politica deve essere alieno da interessi economici personali e dall'orgoglio che prevale sul bene comune. Dall'alto della sua esperienza don Luigi Sturzo aveva a suo tempo enunciato i pericoli a cui si sottopone colui che intraprende la carriera politica. Nel *"manuale del buon politico"* afferma *"che chi è troppo attaccato al denaro non faccia l'uomo politico, nè aspiri a posti di governo; l'amore del denaro lo condurrà a mancare gravemente ai propri doveri"*. E a chi gli chiedeva: *"Perchè tu ti occupi di politica?"*, don Sturzo rispondeva:*"Perché trovo che a mezzo di essa potrò fare del bene agli altri"*. "*L'amore del prossimo,* sosteneva con forza don Sturzo, *deve essere di casa in politica e non deve essere escluso come un estraneo. Amore del prossimo che non consiste né nelle parole, né nelle moine: ma nelle opere e nella verità. Questa è politica"*.

In un tempo in cui assistiamo ad un disamore nei confronti della politica e ad una crisi dello spirito di solidarietà tra individui, recuperare questa idea di politica è fondamentale.

So bene che per molti tutto questo può sembrare solo un bel sogno. Ma è un sogno ad occhi aperti che nasce da quanto don Luigi Sturzo ha vissuto e ci ha insegnato. "*Beati coloro che sognano* - ha affermato don Sturzo - *porteranno speranza a molti cuori e correranno il rischio di vedere prima o poi i loro sogni realizzati*"!

Vi auguro allora, carissimi amici impegnati in politica o semplicemente cittadini e credenti di essere dei buoni sognatori desiderosi solo di portare speranza nel nostro paese!

Don Gianni Massaro

Potere OBBEDIENTE e ACCOGLIENTE

Un contributo del Direttore delle Scuole di *Cercasi Un Fine* su un tema caldo della politica italiana e mondiale

L'articolo che segue è apparso il 20 novembre 2016 sul sito dell'Associazione Cercasi un Fine, in occasione dell'inizio delle attività delle Scuole di Formazione Politica e Sociale collegate al circuito di Scuole "Cercasi Un Fine", coordinate dal prof. Rev. Rocco D'Ambrosio. Un tema, quello del potere, caldo. Questione annosa e di difficile comprensione affrontata nella maggior parte delle Scuole attivate nell'anno in corso e anche in quella di Andria. Cosa ci dice la Bibbia a tale proposito? È possibile un collegamento con il contesto istituzionale attuale in cui il potere non è soltanto una dimensione della responsabilità pubblica ma uno strumento di sopraffazione e violenza.

(a cura di **Vincenzo Larosa,** Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico)

Tra Trump, Cameron & Brexit, Erdogan, Putin e diversi altri (tralasciando populisti e arruffapopoli di casa nostra, nonché cardinali tradizionalisti), non mancano occasioni per riflettere sui leader discutibili o inaccettabili; ovvero sulla **crisi che attraversa il potere**, fatte salve le nobili eccezioni. **Abbiamo qualcosa da imparare da Gesù?** Al di là di retoriche risposte affermative, è necessario riflettere spesso, molto spesso, su come il suo essere Re aiuta tutti noi a concepire e vivere un potere autentico, onesto, benefico.

Partiamo con il ricordare che la regalità di Gesù è così particolare e fuori da ogni schema che supera e rivede tutte le nostre aspettative e previsioni. In questo brano **è il Re in croce**. E già questo dice molto. Ma lasciamo questo aspetto e concentriamoci sui dialoghi. Tutti chiedono a Gesù che si salvi e che salvi gli altri, proprio perché è Re. In termini moderni chiedono al Cristo di usare il suo potere, che più o meno gli riconoscono, per finalità pratiche e convenienti per tutti: salvarsi dalla croce. Ma Gesù tace e va dritto per la sua strada, ovvero obbedire al Padre e accettare il calice che gli ha preparato. **Il suo potere è vissuto come obbedienza a un progetto più grande della salvezza e comodità del momento**. Potere come obbedienza a Dio e non come comodità per se stessi.

Un altro elemento di riflessione. *E l'altro ladrone: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».* **Qui, il potere che Gesù manifesta, è accoglienza**. Il cuore del ladrone si pente e si apre al Cristo. E lui lo accoglie, tanto da dirgli*: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».* Quando il potere è vissuto come obbedienza al piano di Dio, gli altri non sono mai oggetti da usare o maltrattare, ma sono e restano sempre persone. E accoglierli nella loro povertà di vita e nel loro umile riconoscimento delle proprie colpe è uno dei modi più belli di vivere la regalità. Potere come apertura al cuore di chi apre il proprio cuore al leader, agli altri.

C'è da riflettere. Non devono farlo solo i politici ma tutti noi. **Perché tutti noi abbiamo piccole o grandi quote di potere**: nelle varie istituzioni in cui siamo inseriti, da quelle più semplici come la famiglia o una piccola associazione a quelle più complesse come aziende, scuole, università, associazioni, comunità di credenti, sindacati, partiti politici, strutture burocratiche, organismi nazionali ed internazionali. Ovunque s'incontrano forme di potere.

Quindi potere come obbedienza a Dio e accoglienza dell'altro. Non sono gli unici fondamenti etici che il Vangelo presenta, ma ovviamente sono già abbastanza per una verifica seria e profonda. Mi permetto di dire che anche i non credenti possono essere coinvolti: per loro l'obbedienza è al mandato ricevuto, ai suoi contenuti etici. Tutti, quindi, possiamo fare qualcosa perché i poteri si rinnovino e diminuiscano i vari Trump, Erdogan, Putin e compagni. Rinnovare il potere, più che stare a perdere tempo nel lamentarsi di quelli che ci governano (e che magari abbiamo appoggiato e votato) è un impegno inderogabile. Per i credenti è via per il paradiso.

don Rocco D'Ambrosio
Pontificia Università Gregoriana Roma

In attesa della LEGGE ELETTORALE

Un pasticcio italiano

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

La vittoria del NO al referendum costituzionale dello scorso 4 dicembre, impone l'urgenza di riscrivere le regole della legge elettorale. La quinta volta in pochi anni. Il Parlamento deve riformarla in tempi rapidi per impedire che alle prossime elezioni si voti con due sistemi diversi: uno valido solo per la Camera, l'altro solo per il Senato. La legge elettorale "**Italicum**", entrata in vigore il 01.07.2016 e mai applicata, vale solo per l'elezione dei deputati, perché fu scritta presumendo l'approvazione della riforma costituzionale, quindi, l'entrata in vigore del senato non elettivo. Ripercorrendo con la memoria le vicende della legge più strattonata d'Italia, è palese l'insana passione dei partiti politici per la legge elettorale: si cominciò col *Mattarellum*, seguirono il *Tatarellum*, il *Vassallum* e il *Porcellum*. Fino all'*Italicum*, frutto del discusso accordo tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, poi motivo di frattura all'interno del Partito Democratico.
I bizzarri latinismi attraversano la recente storia repubblicana, cambiando periodicamente le regole della rappresentatività, nel tentativo di garantire la governabilità ad un Paese che ha nell'instabilità politica la sua cifra distintiva. Se si votasse domani per il rinnovo del Parlamento, si voterebbe con l'*Italicum*. È un sistema **elettorale proporzionale che prevede una correzione maggioritaria con doppio turno**, **una soglia di sbarramento e un premio di maggioranza**. La legge istituisce cento collegi elettorali plurinominali, con capilista bloccati. Dal secondo candidato in poi si prevedono le preferenze. Ogni elettore potrà esprimere al massimo due preferenze: in questo caso dovrà votare per una donna (c.d. voto di genere) e per un uomo, pena l'annullamento della seconda preferenza. Alla lista o al partito che ottiene più del 40 per cento al primo turno o che vince al ballottaggio, si assegna il premio di maggioranza: 340 seggi su 630. I rimanenti 290 seggi saranno assegnati agli altri partiti. Se nessuno supera il 40 per cento, si procede con il ballottaggio tra i due partiti o liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti al primo turno. La soglia di sbarramento per entrare in parlamento è fissata al 3 per cento. Questa la legge elettorale per la Camera dei Deputati.
Per l'elezione dei senatori della Repubblica si applicherebbe, invece, il c.d. ***Consultellum,*** cioè la legge elettorale proporzionale epurata delle parti dichiarate incostituzionali dalla sentenza del 04.12.2013 con la quale la Corte Costituzionale ha definito incostituzionali alcune parti della legge elettorale Calderoli, meglio nota come *Porcellum*. È un sistema elettorale proporzionale con uno sbarramento dell'8 per cento per i singoli partiti e del 20 per cento per le coalizioni. Sull'Italicum pende il giudizio di legittimità costituzionale, previsto per il prossimo 24 gennaio. Il ricorso è stato presentato dai tribunali di Messina, Torino, Perugia e Genova. La pronuncia, attesa per lo scorso 4 ottobre, è stata rinviata, in previsione del referendum costituzionale per non interferire con la decisione degli elettori sulla riforma. I ricorsi riguardano nove punti della legge, tra cui il ballottaggio, la soglia di sbarramento e il premio di maggioranza. È probabile che il Parlamento attenda la decisione della Corte Costituzionale

prima di modificare la legge elettorale. Ad ogni buon conto, le censure all'Italicum riguardano il **premio di maggioranza troppo alto**, ritenuto incostituzionale perché non garantirebbe né l'indipendenza del potere legislativo dal potere esecutivo, nè un'adeguata rappresentatività dell'opposizione; e **il blocco dei capilista,** perchè scelti dal partito e non dagli elettori.
Dopo la vittoria del no al referendum costituzionale, è necessario modificare l'Italicum per includere almeno l'elezione dei senatori nella legge ed evitare che si voti con due diverse leggi elettorali, con il rischio di generare risultati opposti. Ma il percorso per modificare l'Italicum è accidentato, a meno che i suoi sostenitori non rinuncino ai due capisaldi retorici della legge e cioè: "*la sera del voto si saprà chi vince*" e "*il sistema produrrà stabilità garantendo governi di legislatura*". Il primo si garantisce solo con un sistema a **premio di maggioranza prefissato**, nel Porcellum come nell'Italicum, poichè, in un contesto multipolare, nessun'altra formula può determinare con certezza una maggioranza, al massimo può limitarsi a favorirla. D'altra parte, o il premio di maggioranza si attribuisce al primo turno senza prevedere il **quorum** -tanto contrasterebbe con la sentenza della Corte Costituzionale che anche su questo aspetto sancì l'incostituzionalità del Porcellum-, oppure si prevede un quorum, che potrebbe non essere raggiunto (e dunque niente "vincitore la sera stessa"), o si ricorre al **ballottaggio**.
In altre parole la retorica del **"vincitore la sera stessa"** è legata al **premio di maggioranza.** Non si può eliminare il ballottaggio, senza renderla vana. Il secondo pilastro retorico dell'Italicum è la **stabilità,** per il quale: "*Una legge elettorale con vincitore certo produrrà **governi di legislatura***". Senza dimenticare che la stabilità è una virtù politica e non un risultato tecnico, essa è favorita da un sistema di attribuzione del premio a una lista singola, poichè **un premio di coalizione** produrrebbe il rischio che uno o due partitini del 3 per cento ottengano i pochi seggi necessari per ricattare il partito alleato, con buona pace del "governo di legislatura". Inoltre, l'attribuzione del premio a una coalizione aumenterebbe ulteriormente la percentuale di **deputati "nominati"** con lista bloccata. Insomma, le principali modifiche ipotizzate, eliminazione del ballottaggio e introduzione del premio di coalizione, metterebbero in crisi l'intero impianto politico dell'Italicum. Certo, possono ipotizzarsi altri interventi, quali l'eliminazione dei capilista bloccati o la sostituzione delle circoscrizioni con collegi uninominali e riparto proporzionale, ma da soli non risponderebbero alle necessità di un cambiamento.

Presentazione del libro

IL POTERE CAPOVOLTO.

LA POLITICA NELLA BIBBIA E NELLA CHIESA

Relatore:
Cosimo Posi,
teologo, autore del libro

Presentazione:
Leo Fasciano,
docente di Storia e Filosofia al Liceo Scientifico "R. Nuzzi" - Andria

Venerdì 20 gennaio 2017, ore 19,00
Presso **Biblioteca comunale** "G. Ceci"
P.zza Sant'Agostino, Andria

A cura di :
- Meic,
- AC
- Forum di Formazione all'impegno sociale e politico,
- Biblioteca diocesana "S.Tommaso d'Aquino"

"Mi chiamo SABRINE"

*L'incontro promosso in occasione della **celebrazione** del ricordo della firma della **dichiarazione universale dei diritti dell'uomo***

Vincenzo Caricati
Punto Pace Pax Christi

Un momento dell'incontro

Sono trascorsi sessantotto anni dalla firma della Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite.
A noi, oggi, sembra ancor più opportuno ricordare questo evento e rileggere questo documento, che, senza enfasi, possiamo definire **la legge fondamentale dell'umanità.**
Non a caso fu discusso ed elaborato allora dai rappresentanti delle nazioni facenti parte dell'ONU; si usciva dal disastro della seconda guerra mondiale e si pensava, con quegli articoli, di porre un argine e di mettere in campo un antidoto alle violenze ed agli abusi sull'uomo di qualsiasi latitudine.
La constatazione che, nonostante la Dichiarazione, oggi la portata delle violazioni dei diritti, lì solennemente proclamati, abbia raggiunto livelli allarmanti ci motiva ulteriormente nell'opera di sensibilizzazione.
I recenti attentati, ultimo quello di Berlino, alla vita, alla liberta, alla giustizia, alla professione del proprio credo religioso, al lavoro, non ci devono deprimere, ma devono ancor più motivarci nella **difesa dei valori di civiltà e di umanità in cui crediamo.**
Per queste ragioni il Punto pace di Pax Christi, insieme all'Ufficio Pastorale sociale e del lavoro, Giustizia e Pace, salvaguardia del Creato, alla Consulta delle Aggregazioni laicali, alla Azione Cattolica, alla Caritas, al Forum di formazione all'impegno sociale e politico, al Movimento ecclesiale di impegno culturale e all'Ufficio Migrantes, ha pensato di incontrare e conoscere una giovane universitaria tunisina di seconda generazione, **Sabrine Aouni, autrice del libro "Mi chiamo Sabrine".**
Sabrine, nata in Italia da genitori tunisini, trasferiti a Barletta da oltre venti anni, vive la doppia appartenenza a due mondi culturali diversi, il maghrebino e l'italiano, senza avvertirne contraddizione, anzi ne constata la vicinanza e, direbbe don Tonino Bello, la **"convivialità delle differenze".**
È riuscita, dopo svariate traversie burocratiche ed il pagamento di un… pedaggio pecuniario, ad ottenere la cittadinanza italiana, perché l'Italia non ha ancora approvato la legge che tuteli quello che comunemente viene chiamato lo *ius soli*, diritto questo già tutelato in altri paesi europei, vedi la Francia, dove i figli di seconda o terza generazione diventano cittadini francesi alla nascita, senza inoltrare domanda e sottoporsi ad altre forme di ostacoli.
L'incontro è avvenuto il 21 dicembre presso il Museo Diocesano, in occasione della celebrazione in Andria del ricordo della firma della Dichiarazione, e, in questa circostanza, discutendo su alcune pagine del suo libro, è stato possibile conoscere una giovane aperta e fiduciosa in un futuro libero da ombre di intolleranza e di xenofobia, **convinta che sia possibile l'incontro e la convivenza tra culture e religioni diverse.**
Si è fatto notare che ciò che unisce gli uomini è di gran lunga superiore a quello che divide.

Fatti di CITTÀ

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

Onda d'Urto Andria, una manifestazione silenziosa contro il cancro

Il 15 dicembre da Largo Torneo è partita la manifestazione silenziosa dell'associazione ***"Onda d'urto- Uniti contro il Cancro Onlus"*** che, con fermezza, chiede maggiore attenzione, misure di controllo e monitoraggio del crescente numero di malati di tumore in città. Tra i manifestanti, anche molti studenti di scuole andriesi e non, genitori, associazioni, medici, alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale, persone ammalate, tutti scesi in campo per sensibilizzare enti e istituzioni. Il corteo ha sfilato per le vie cittadine chiedendo oltretutto che, dopo più di un anno e mezzo dalla prima richiesta sulla revisione del ***Profilo della salute della città di Andria*** (fermo al 2001), qualcuno dia risposte in merito al suo stato di aggiornamento. I partecipanti si sono diretti in via Fornaci, presso la sede della Asl Bt, e vogliono sapere come mai sempre più persone ad Andria si ammalano di cancro. Il corteo chiede anche **la mappatura e il monitoraggio dei malati di tumore in città** per capire se ci sia o meno un reale aumento di casi di cancro e se ci sia urgenza di informare e sensibilizzare meglio la cittadinanza su stili di vita o fattori ambientali inquinanti. Giunti presso la sede della Asl Bt, in via Fornaci, il presidente di *Onda d'Urto*, Antonio Tragno, si è fatto portavoce di un incontro alla presenza del direttore generale, Ottavio Narracci.

Esplosione al commissariato di ANDRIA: nessun attentato

Tanto spavento e rumore in città il 9 dicembre scorso, presso il commissariato di Polizia di Andria. La Polizia di Stato esclude la matrice collegata alla criminalità, anche organizzata, come pure la pista relativa ad un possibile attentato. L'esplosione avvenuta intorno alle ore 11,30 si è verificata al piano terra del Commissariato, in prossimità dell'ingresso, ed è stata provocata dalla deflagrazione di un reperto, sequestrato e custodito nei locali del Commissariato, consistente in **un barattolo di conserva di pomodoro con all'interno sali e zucchero**. Il contenuto del manufatto, un falso ordigno non caratterizzato da potenzialità lesiva, ha subito una modificazione chimica, causata all'ossidazione a contatto con il metallo dell'involucro, tale da trasformare i sali in picrato di ammonio, materiale esplodente sensibile ad urti e sfregamenti. Le indagini dovranno chiarire come mai tale materiale repertato si trovasse all'interno del sacco dei rifiuti trasportato dall'addetto alle pulizie rimasto ferito nell'esplosione. Anche un dipendente della Polizia Municipale di Andria, presente al momento dei fatti negli Uffici del Commissariato, è rimasto lievemente coinvolto nell'esplosione.

CANOSA: al via la Stagione Teatrale 2016/2017

Ha preso il via il 15 dicembre scorso la stagione di prosa 2016/17 a Canosa di Puglia, realizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese. Otto sono gli appuntamenti in programma sino al 30 marzo 2017, con i protagonisti della scena italiana ed internazionale. Si è svolto giovedì 15 dicembre 2016 lo spettacolo **"Tradimenti"**, con Ambra Angiolini e Francesco Scianna e la regia di Michele Placido, tratto da una delle più apprezzate opere di Harold Pinter. Martedì 20 dicembre è stata la volta del Concerto Gospel**,** diretto da Danton Whitley**.** Dopo la pausa festiva si riparte domenica 22 gennaio 2017 con "**Appunti di Viaggio, biografia in musica"** con Lina Sastri. Sabato 4 febbraio 2017 sarà in scena **"Filumena Marturano"** di Eduardo De Filippo, con Mariangela D'Abbraccio e Geppy Gleijeses e la regia di Liliana Cavani. Domenica 19 febbraio 2017 Pino Quartullo e Rosita Celentano saranno i protagonisti di **"Qualche volta scappano"**, con la regia di Quartullo. Giovedì 9 marzo andrà in scena **"Il Più brutto Week End della nostra vita"** con Maurizio Micheli, Benedicta Boccoli, Nini Salerno e Antonella Elia. Domenica 19 marzo sarà in scena **"Il Fantasma"**, con Dante Marmone, Tiziana Schiavarelli e Mimmo Pesole. Infine giovedì 30 marzo la chiusura della stagione è affidata allo spettacolo **"Sorelle Materassi"**, con Lucia Poli, Milena Vukotic e Marilù Prati e la regia di Geppy Gleijeses. Per informazioni su biglietti e abbonamenti si può visitare il sito **www.teatropubblicopugliese.it/canosa** oppure ci si può rivolgere all'ufficio cultura del comune di Canosa, telefonando al numero 0883.610343/42.

MINERVINO MURGE sul tg francese

Un'ottima vetrina per il nostro territorio e per la promozione delle nostre aziende. Si tratta di un bel servizio gourmet di terza pagina che promuove un prodotto tipico locale, la **burrata**, con tanto di immagini della città e di una nota azienda di allevamento locale. Nelle riprese su **France2**, primo canale pubblico per ascolti transalpino, si parte definendo Minervino Murge come luogo esclusivo della Puglia immerso nella natura, con un ambiente favorevole all'allevamento e alla produzione di un buon latte di qualità. Lo stesso latte utilizzato dalle aziende casearie locali per la produzione della burrata. Le immagini si spostano in un impianto di trasformazione, andriese per la verità, che fanno vedere i vari processi per la produzione della burrata. Seguono i commenti dei consumatori abituali del prodotto con i consigli per l'assaggio per i francesi. Il servizio si chiude con la presentazione di alcuni piatti con l'utilizzo della burrata in un primo, un secondo e un dolce.

A SCUOLA con il CUORE

Manifestazione di **solidarietà** per i **terremotati**

Marica Nardini
Redazione "Insieme"

Immaginiamo di svegliarci una mattina e prendere coscienza che "l'ordinario" ha lasciato il posto allo "straordinario", e che, però, fare esperienza dello "straordinario", anche se devastante, può tradursi in "**serendipità**": scopriamo di non essere ciò che possediamo. Siamo molto di più. Questa è la "felice e sofferta" scoperta fatta dai terremotati di molti dei Comuni dell'Umbria e dell'Italia centrale colpiti dai terribili sismi registrati a metà ottobre.
È un'esperienza che porta ad un cambio di prospettiva, che porta a pensare che, come la Ginestra davanti alla larva vulcanica, anche noi siamo creature fragili di fronte all'illogicità della natura, ma siamo dotati di qualcosa che è più grande e che terremoti ed eruzioni non possono annientare: la COM-PASSIONE.
Ed è proprio questo sentimento "umanissimo" ad aver ispirato la manifestazione "**A scuola con il cuore**", tenutasi il 7 dicembre a **Canosa** presso l'Istituto Comprensivo Carella-Marconi . Scopo della manifestazione è stato la sensibilizzazione, la prevenzione e la solidarietà. A patrocinare l'evento il comune di Canosa di Puglia rappresentato dagli assessori **Elia Marro e Sabino Facciolongo**. Tra gli ospiti ci sono stati il Dott. **Gianni De Trizio** della Protezione Civile BAT che ha ribadito l'importanza di diffondere norme comportamentali da adottare in caso di eventi inattesi e il Sindaco di Cascia, Prof. **Gino Emili**, testimone e garante diretto della solidarietà di questi piccoli alunni e della nostra comunità.
La manifestazione è nata dal desiderio di educare la nuova generazione al **valore dell'aiuto** ma anche della **prevenzione e riflessione su una tragedia di tale portata**. L' iniziativa ha dato la possibilità alla Città di Canosa di Puglia, nonché alle zone limitrofe, di partecipare ad una vera gara di solidarietà per i terremotati dell'Umbria, ed in particolar modo per il **Comune di Cascia**. Ma non solo. Il team di docenti e la stessa Dirigente Scolastica, prof.ssa **Amalia Balducci**, ha riconosciuto la necessità di una **svolta culturale per la prevenzione sismica**. Ed essa parte sicuramente dalla memoria. La testimonianza educa specialmente in un mondo che viaggia troppo velocemente e tutto rischia di essere destinato all'oblio. La proiezione del film "**La notte non fa paura**" scritto e diretto da **Marco Cassini**, presente all'iniziativa, inoltre, ha dato voce ai ricordi di terremotati emiliani, al loro dolore ormai vecchio e, al contempo, attuale e ha fatto conoscere a tutti gli accadimenti che hanno lacerato quella popolazione.
La compassione, lungi dall'essere considerata "pietà", è un grande dono. È un far percepire a chi ci è accanto che "siamo-con-lui", "sentiamo-con-lui" e la sensibilizzazione è la strada che porta alla scoperta di questa virtù, che fa tanto bene a noi, ma tantissimo bene al nostro prossimo.

INSIEME per un MONDO MIGLIORE

Un'**esperienza** scolastica **formativa**

Nicola Guadagno e **Davide Rutigliano**
Classe IE - Scuola Secondaria I Grado "P. Cafaro"

Vogliamo raccontare un'esperienza unica vissuta recentemente con la nostra **classe 1E** della scuola secondaria I Grado "P.Cafaro" e **la classe 5D** della scuola primaria "G.Verdi". A guidarci c'era la nostra prof.ssa Maria Miracapillo, docente di religione e la maestra Teresa Ardito. Il tutto si è svolto in un grande ambiente della "P.Cafaro".
Noi alunni ci siamo recati nell'ambiente predisposto"armati" di quaderni, astucci e tanta voglia di stare insieme. La professoressa Miracapillo ha formato **7 gruppi misti** costituiti da bambini di quinta e compagni della nostra classe; ha,poi, distribuito delle carte, sulle quali erano scritte delle frasi. Ogni bambino doveva nel tempo di 5 minuti individuare una parola chiave da ciascuna frase che richiamasse il valore pace. Dalle parole individuate i gruppi dovevano poi unire le parole ricavate, formando degli slogan progresso, su temi riguardanti la pace e la fratellanza fra tutti gli uomini. Ogni gruppo ha rappresentato il proprio slogan attraverso un logo e alcuni bambini e ragazzi hanno espresso il proprio parere sull'attività svolta..
Questa attività è piaciuta molto: gli slogan realizzati sono stati tutti significativi e lavorare con i bambini di quinta è stato molto piacevole; vorremmo soffermarci sullo slogan del nostro gruppo: **"Un insieme di sentimenti forma una famiglia grande quanto il mondo".** Abbiamo condiviso questo pensiero, perchè i sentimenti come l'amore, la pace, il rispetto, la libertà, ecc. sono valori universali, che debbono essere provati e messi in pratica da tutti senza distinzione di sesso, razza o religione. Questi valori rendono il mondo un'unica grande famiglia.

Alunni…in gioco

Mettersi in CAMMINO senza paura

Il **Vescovo** ha incontrato i **giovani** di **Andria**

Erica Novelli
Parr. SS.Sacramento

"*Il Regno delle possibilità esiste in ognuno di noi.*" È questo il messaggio che, alle soglie del Natale, il vescovo Mons. Luigi Mansi ha voluto affidare ai giovani della città di Andria,incontrandoli nella sera del 12 dicembre nella chiesa di San Domenico.
Così il vescovo ha deciso di parlare a quasi cento giovani durante l'incontro "**Andiamo a Betlemme!**", ripercorrendo le parole di tre opere così lontane eppure così simili: un brano di Isaia, che è stato il fulcro della discussione che il vescovo ha intavolato in una chiesa gremita di giovani (nonostante il freddo); il monologo del professor Simonet nel film "Un Sogno per domani"; le parole di *Blowin in the wind*, scritte su cartelloni esposti proprio all'ingresso di San Domenico.

Siate dei CAMPIONI!

L'invito del **Vescovo** ai **giovani** di **Canosa**

Marica Nardini
Redazione "Insieme"

Mercoledì 14 dicembre, presso la Chiesa di Santa Teresa a Canosa, **il vescovo Mons. Mansi ha incontrato i giovani della nostra città**, parlando loro della **capacità di sognare!**
Desiderare, sognare sono verbi che ci rimandano, etimologicamente, ad una sfera celeste, trascendente, inconscia,pertanto astratta, eppure sono attività che ci fanno sentire più presenti a noi stessi, più vivi che mai. Quando desideriamo e quando sogniamo siamo più attivi e svegli di quanto si possa pensare! La morte del desiderio e del sogno è nell' "ormai". **Viviamo in una società nella quale, se vuoi sopravvivere, sembra non ci sia spazio per il sogno, per il bello, ma solo per il concreto, il pragmatico.** Non sono concessi l'ascolto e la pazienza, ma il rumore e la velocità e questo si radica talmente tanto in noi da convincerci ORMAI che il mondo debba andare in questa direzione. ORMAI. Mon Mansi ha suggerito ai giovani di abolire dal proprio lessico questa parola che sa di rassegnazione, di disfatta che ad un ragazzo proprio non si addice.
Durante la serata il vescovo ha sollecitato i giovani ad essere curiosi, ad informarsi, a non parlare per stereotipi, ma a cercare la Verità come si cerca l'acqua dalla sorgente. "Il dubbio", dice, "fa parte della nostra fragilità e non è un danno che ci sia purché non diventi una pozzanghera, ma una molla, uno stimolo a cercare". La curiosità accende gli animi e fa brillare gli occhi, l'"ormai" invece fa scrollare le spalle e ci omologa al gregge. Per essere unici, o CAMPIONI come più volte ha ribadito, non c'è una vera e propria ricetta ma, se vogliamo, possiamo tenere a mente tre atteggiamenti, tre cose che possono nutrire la nostra "attesa" del Natale e la nostra vita in generale: **ascoltare**, **accogliere** e **donarsi**.
È necessario **ascoltare il Signore che ci parla con la Parola, attraverso le cose e le persone che incontriamo tutti i giorni**. "Non siamo in grado, spesso, di praticare l'ascolto, siamo chiusi in noi stessi convinti di avere tutte le verità, ma questo è un errore perché se ascolti e non capisci puoi sempre chiedere e approfondire, se ti precludi la possibilità di ascoltare resti chiuso, ingabbiato". L'auricolare è il simbolo della chiusura odierna, la barriera del dialogo e dell'ascolto, ciò che ci mette in comunicazione col mondo e che allontana la persona che siede accanto a noi . Ascoltare ci permette di scoprire le persone, di capire che non siamo noi il centro del mondo, ma che siamo tutti fratelli che gravitano attorno ad un unico centro che è rappresentato da Gesù.
Il vescovo ha concluso l'incontro con degli auguri "scomodi", ricordandoci che siamo noi a dare forma il mondo e non il contrario e il mondo non ha bisogno di persone impegnate ed infelici, ma di felici CAMPIONI DI SERIE A.

La domanda sorge spontanea: che c'entrano Bob Dylan, Isaia e un film americano ? La risposta è più che chiara, ed è il messaggio che in prossimità del Natale il vescovo ha voluto condividere con i giovani della sua comunità: la speranza.

Sulla strada per Betlemme, in prossimità del Natale, il vescovo ci ha voluto proprio parlare di sogni, dei sogni di ognuno di noi, dei sogni dell'umanità e dei sogni di Dio. Ha voluto raccontarci di come c'è un sogno bellissimo che dalla Bibbia giunge fino a noi, ai nostri giorni, alla nostra comunità e in generale al mondo intero, e cioè che il lupo può vivere in pace con l'agnello, il leone potrà pascolare insieme al vitello, la pantera potrà sdraiarsi accanto al capretto, come recita proprio il capitolo 11 del libro di **Isaia**. Il regno della pace, della convivenza pacifica, della non violenza, dell'utopia, è il regno della possibilità, come abbiamo ascoltato nel monologo tratto da "Un sogno per domani", ed esiste, vive dentro di noi, e in prossimità del Natale il vescovo ha voluto ricordarcelo ancora una volta di più.

E allora tornano in mente proprio le frasi lette quasi di sfuggita all'inizio dell'incontro, le parole di **Bob Dylan** che da più di trent'anni incoraggiano intere generazioni: "*Quante strade deve percorrere un uomo prima che tu possa definirlo un uomo? E su quanti mari deve volare una colomba prima di riposare sulla terraferma? E quante volte devono fischiare le palle di cannone prima di essere proibite per sempre?*". La risposta è non solo nel vento, ma sopratutto nei nostri sogni, e come ha più volte sottolineato il vescovo, nella possibilità che abbiamo di realizzarli, insieme alla necessità di continuare a credere in questo mondo e nel futuro : mettersi in cammino senza paura, avere il coraggio di sfidare le brutture del mondo, di realizzare i sogni non nel mondo dell'irrealtà, ma in quello delle possibilità, di andare così verso Betlemme. "***L'individualismo è il peggiore dei veleni***" in un mondo in cui le vere trappole sono quelle che cercano di avvicinare i lontani, ma allontanare i vicini.

Dopo un lungo discorso, il vescovo ha incoraggiato il **dibattito** e ha risposto alle domande più disparate, molti sono gli interrogativi emersi, dalle paure per il domani all'atteggiamento di speranza che potrebbe venir meno di fronte alla corruzione e alle ingiustizie, con un costante invito a credere nel futuro nonostante tutte le notizie nefaste che circondano.

La conclusione è stata affidata alle parole di **Don Tonino Bello**: "*Andiamo fino a Betlemme, mettiamoci in cammino senza paura.*" Con questo auguri, il vescovo ha annunciato nuovi incontri comunitari durante il periodo di Quaresima, a testimonianza di una diocesi che vuole essere sempre più vicina ai giovani di questa comunità.

VOLARE alto

L'incontro dei giovani minervinesi con il **"nostro" Vescovo Luigi**

Nella Angiulo
Redazione Insieme

Con grande gioia e partecipazione il 15 dicembre abbiamo incontrato il NOSTRO vescovo . Sì, NOSTRO, come egli stesso ci ha insegnato durante il Convegno Diocesano. Lui è venuto tra noi, come un padre con la voglia matta di passare un po' di tempo con i suoi figli. Prima di iniziare l'incontro in chiesa, i ragazzi sono entrati in una stanza dove hanno trovato cartelli con su scritte delle domande tratte dalla canzone Blowin' in the wind lasciandosi provocare dalle stesse e magari ponendosene altre. Giunti in chiesa la canzone è stata eseguita dal vivo ed è stato proiettato uno stralcio di un film dove un professore invitava i suoi studenti a dare un senso alle proprie vite pronunciando una parola, **possibilità** , che se ascoltata senza porre la dovuta attenzione potrebbe sembrare una parola come un'altra, invece ha un grandissimo significato e valore. Anche il nostro carissimo vescovo Luigi, sia attraverso la proclamazione del testo di Isaia 11 che attraverso le sue parole,ha sottolineato l'importanza di **dare e darsi una possibilità**, di impegnarsi a **non vivere una vita mediocre**, ma a **"volare alto".** I giovani oggi sono demotivati e sopravvivono alle loro giornate in maniera apatica o abbandonandosi alle regole del gruppo che delle volte pone limiti, esclude, accentra poteri e autorità stupide. Con il brano di Isaia **"Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà"** il vescovo ha indicato delle risposte agli interrogativi che i ragazzi si sono posti all'inizio dell'incontro pensando forse che le risposte stesse magari non esistessero. Come dice la canzone "**La risposta amico mio soffia nel vento**" , e la brezza che ci avvolge è la Grazia del Signore, quel **fanciullo che ci guiderà sempre** e noi siamo stati felici di aver percepito la Sua presenza attraverso i profondi e sentiti insegnamenti del vescovo Luigi che riducendo a zero la "distanza istituzionale" è stato lieto di vivere con noi anche un piccolo momento di convivialità nella cripta della parrocchia concedendosi amichevolmente a foto di gruppo. Grazie ancora di averci onorato della sua presenza, anzi "tua" (per non ri-allungare le distanze), perché d'ora in poi tu sarai il nostro **amico del cuore**.

DIO è un rischio

La **testimonianza** di **Giuseppe Prezzolini**

"Per una Chiesa in uscita" è il tema conduttore degli orientamenti pastorali proposti dal nostro Vescovo per quest'anno pastorale. O, detto in altro modo, ***"una Chiesa dalle porte aperte"***, una Chiesa in dialogo, insomma, che non solo è presa dalla passione dell'annuncio della "lieta notizia" del Vangelo, ma che si lascia anche interrogare dal mondo, disponendosi in atteggiamento di ascolto e di condivisione. Ricordiamo il bellissimo incipit del documento conciliare ***Gaudium et spes***: "*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*" (n.1). Per una comunità cristiana che si nutre delle ragioni della fede è importante mettersi in ascolto delle ragioni di chi non crede al fine di approfondire le proprie ragioni e trovare il punto di maggiore sintonia con chi non condivide queste stesse ragioni per un dialogo più fecondo. Un testimone significativo tra i cercatori di Dio è indubbiamente lo scrittore italiano **Giuseppe Prezzolini** (1882-1982) che per una vita intera, e lunga, si è messo sulle tracce di Dio, ma senza riuscire a trovarlo per le ragioni (anche sofferte) che qui sono riportate, nei testi tratti da un suo libro, ***Dio è un rischio***, pubblicato per la prima volta nel 1969, quando aveva la veneranda età di 87 anni. L'edizione qui citata, della Casa Editrice Vallecchi, è del 2004 e contiene anche un prezioso carteggio intercorso tra il Nostro e Paolo VI, in virtù di una felice amicizia che si era creata tra loro.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione di "Insieme")

Giuseppe Prezzolini (1882-1982)

[…] Perché mai un Dio onnipotente permetteva tante sofferenze e tanta cattiveria? Le prime ingiustizie e deduzioni da ragazzo (non avevo ancora visto nessuno seriamente ammalato o morire) mi resero triste e pessimista. Anche oggi, che son più provvisto di argomenti logici contro l'esistenza di Dio, mi pare che ci sia un'intima contraddizione fra l'amore e l'onnipotenza di Dio, la sua perfezione e la realtà del mondo: perché Dio aveva bisogno di crearlo, se era perfetto? […] La risposta che questo è un mistero della sapienza di Dio, il quale tollera i mali del mondo per dei beni che ne derivano nel suo disegno, non può soddisfare nessuna mente logica. La risposta che il male proviene dall'uomo e non da Dio, anche questa non soddisfa, perché la responsabilità del male risalirebbe sempre a chi avrebbe creato l'uomo capace di male. Perché esporlo al pericolo del male? La creazione non può esser stata fatta allo scopo di provare le forze degli uomini, come se Dio si potesse divertire allo spettacolo degli uomini in tentazione. […] La fede salva tutto, ma non può anche valersi della ragione. È una pretesa eccessiva. […] Cercavo Dio troppo da lontano o troppo da vicino. Col telescopio o col microscopio. Mai faccia a faccia. Mi sfuggì sempre. Mi dissi: "O io non ne sono capace o lui non mi vuole". […] Dio m'era alle volte vicino e alle volte lontano, mai allo stesso piano. […] Come sarei stato contento di aver trovato Iddio! […] Io pregavo Dio, che non sapevo se esistesse, di esistere per me, non foss'altro che per un momento; un momento in cui mi apparisse e mi desse la pace: "Rivelati, se esisti. Esisti affinché ti riveli! Non basta la mia preghiera a crearti?". La divinità restava silenziosa. […] Ed ora, eccomi ancora davanti al mio tavolo e penso a Dio, come lo cercavo un tempo, ma Dio è davanti a me e non io davanti a lui, lo interrogo, lo accuso e passo a condannarlo e ad assolverlo. Chiappatelo, guardie, portatelo qui a rispondere del "*delitto di creazione*"! […] Non sarebbe meglio che nulla fosse stato creato? La "creazione" non è un'incrinatura della sua perfezione? Non fu uno "sbaglio" di cui Dio forse si è pentito e non può nemmeno rimediare col cancellarlo, perché rimarrebbe nella sua mente il ricordo di quel brutto passo che ha creato tante sofferenze? Se Dio fosse preso dal rimorso, come un giocatore che ha perso tutto il suo denaro al gioco, pensando a una grossa vincita si uccide, forse commetterebbe suicidio anche lui. *Il suicidio di Dio*: che notizia per i giornali. Oppure è questo nostro mondo un semplice schizzo di una creazione più felice? È forse il preannunzio di un'altra creazione che migliorerà le condizioni degli esseri chiamati ad operare in essa? […] O forse esiste di già in qualche remota regione [dell'universo] una creazione perfetta […]? Dio, anche questa volta, non mi risponde. Non lo vedo fuori di me, non lo sento dentro di me. Nessun dialogo è possibile, non son Giobbe. L'occhio di Dio non mi guarda; è distratto. Ha troppe cose da pensare? Ma la mia, per me, è la più importante. È molto semplice, la cosa che voglio. Voglio la verità. Che cosa m'importa del resto? […]Dio non mi risponde; e farò senza Dio. Eccomi dunque qui solo, disperato, senza verità, senza appoggio, senza nessuna voce che mi dica dove sono, dove vado, donde vengo. Non so chi interrogare. Quello che trovo, ora, oggi, in me stesso è che nulla ha importanza, nulla ha un significato, non c'è nel mondo nessun mistero. Ecco la tremenda verità: le cose son proprio quello che sono e la loro mancanza di valore è spaventosa. [pp.36-47]

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"

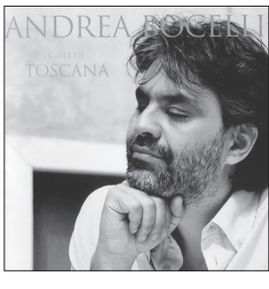
Un film di Massimo Spano.
Con Giulio Scarpati, Renato Carpentieri, Chiara Muti, Omero Antonutti, Emilio Bonucci
Drammatico
Durata: 100 min.

LA CASA BRUCIATA

"Se le porte della nostra chiesa sono aperte, allora anche chi sta dentro vede quello che c'è fuori. E i rumori, i suoni, direi gli odori, gli umori della vita… tutto si vede e si sente".
***Da "*Note per la prima assemblea del clero"**
di Mons. Luigi Mansi - Vescovo

Il film che vi propongo è un **film-tv del 1997** che da quello che mi sembra non è mai più stato dato in replica dalla prima messa in onda nell'anno successivo. Si tratta de "***La Casa bruciata***", regia di Massimo Spano, con protagonisti di "classe" quali Renato Carpentieri, Omero Antonutti, Emilio Bonucci, Chiara Muti e Giulio Scarpati che interpreta la figura principale intorno alla quale si svolge la storia, padre Toni Zanin, missionario "di frontiera" ai margini della foresta amazzonica. La fiction è liberamente ispirata alla figura del padre comboniano padovano Ezechiele – Lele – Ramin, trucidato il 24 luglio1985 a Cacoal in Brasile a causa della sua attività in favore degli Indios e dei contadini.
"La casa bruciata" è la nostra casa. È la foresta amazzonica, quel polmone che ci tiene in vita, che regola le nostre stagioni, i nostri ritmi vitali e che ogni anno viene sacrificato in nome di interessi e speculazioni che vanno solo a vantaggio di pochi anzi di pochissimi. Quindi raccontare quello che succede là a migliaia di chilometri di distanza è un problema che ci riguarda da vicino. Ma non è solo questo il senso de "La casa bruciata".
Il giovane Toni lascia la famiglia e la fidanzata per farsi sacerdote ed andare in una missione in Brasile. Qui trova una realtà drammatica: nonostante esista una riforma agraria che assegna le terre ai contadini, i latifondisti si rifiutano di consegnarle, minacciando la gente. La famiglia Barbosa, che prende possesso della loro terra viene sterminata dai poliziotti corrotti al soldo di un grande proprietario. Unico superstite è un bambino, Sandino, che Toni protegge mandandolo in una missione lontana, sapendo che se il piccolo testimoniasse al processo, rischierebbe la vita. Gli imputati vengono assolti, padre Toni, considerato scomodo, sarà attirato in un agguato e ucciso
Di questa fiction mi è piaciuta soprattutto la **tecnica della narrazione in prima persona** attraverso una lettera che padre Toni invia, dopo 5 anni di silenzio, a Luisa, la donna alla quale era legato sentimentalmente e che lascia perché "sente" che il suo posto, la sua vita è "altro", ma che resterà comunque una figura importante per la sua nuova vita e che ritroviamo nei vari flash-back del racconto.
È per me una **fiction intensa**, "veloce" ma struggente, che "prende" fin dal primo fotogramma accompagnata dalla grande colonna sonora del maestro premio oscar Ennio Morricone che rende quasi "tangibile" il paesaggio nel quale agiscono i protagonisti.
Scarpati è da sempre un grande interprete e, per conoscere a pieno la capacità di "trasformazione", apparentemente semplice, che opera su se stesso, occorre soprattutto vederlo a teatro. Ma proprio per questa sua abilità ad "immergersi", con uno studio ed un lavoro minuzioso, in ogni personaggio che affronta – e più la figura è "forte" più la sfida per Scarpati è … "attraente" – sarebbe necessario che la televisione trasmettesse tutti quei lavori – e sono numerosissimi tra film e fiction – del suo periodo (è definizione di Scarpati stesso…) prima di un "Medico in famiglia", cosicché il pubblico possa conoscere ed apprezzare a pieno questo artista troppo spesso identificato col personaggio che gli ha dato certamente una grande popolarità, ma che forse impedisce allo spettatore, soprattutto del piccolo schermo, di vederlo sotto altre "vesti".
E qui, appunto, Scarpati dimostra quanto si possa e si dovrebbe costruire un personaggio dal "di dentro", facendolo lentamente ma costantemente "uscire" attraverso i suoi gesti, il volto, lo sguardo intenso che manifesta di volta in volta gioia, speranza, disperazione, dubbi sulle scelte – anche di vita – fatte, e sulla lotta interiore tra quello che è giusto e quello che giusto può solo sembrare.
Non esiste neanche una versione né Vhs, né DVD. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e da affidare a dibattiti. È da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni per avviare riflessioni sulle modalità della diffusione della parola di Dio oggi. Il film lo potete vedere da seguente sito:
http://www.dailymotion.com/video/xpm0f3_la-casa-bruciata-1-parte_shortfilms
Per Riflettere
- Che cosa vuol dire per te Chiesa Missionaria?
- È giusto per te testimoniare il Vangelo fino al dono totale di sè?
- Come potresti essere missionario nel tuo ambito di vita quotidiano?

SE LA GENTE USASSE IL CUORE - BOCELLI



Quanta gioia, quanto incoraggiamento, quanta fiducia può darci un gesto di tenerezza! Sono gesti di cui tutti abbiamo bisogno, soprattutto quando si è tristi o scoraggiati. **La canzone ci ricorda anche che è così facile invece far star male quelli che ci stanno attorno**. È così facile essere sgarbati, prepotenti, duri. È così facile, offendere, prendere in giro, rispondere male. Ancora più facile è restare indifferenti rispetto al dolore che ci circonda, alla situazione disperata di tante persone nel mondo o semplicemente alla sofferenza di chi ci sta accanto.
Ma il messaggio del Vangelo non può lasciarci indifferenti: è il tempo di annunciare che tutto diventa possibile, che l'Amore è l'unica ragione di vivere. È difficile cambiare il mondo tutto in un colpo... è giunto il momento di cambiare qualche cosa in noi.
Per Riflettere
- Cosa sei disposto a cambiare di te stesso?
- Sei un buon uditore della Parola, capace di scegliere, coraggioso nel testimoniare la fede?
- Come riesci a conciliare mente e cuore nelle tue azioni?

LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Quanto agli uomini politici, essi non posseggono giustamente quest'appellativo; essi infatti non sono effettivamente dei politici: infatti, l'uomo politico dovrebbe scegliere le belle azioni in virtù di esse stesse, invece la maggior parte di quelli abbracciano quel genere di vita per interesse e ambizione"

(Aristotele, ***Etica Eudemia***, trad. A. Plebe, I, 5, 1216a, A.Mondadori 2008, p.376)

Nei comuni sondaggi sulle preferenze espresse dai cittadini, quelle per la politica e i politici sono sempre negli ultimi posti. E i politici, a parte le eccezioni, non fanno molto per far guadagnare credibilità alla politica. Non c'è niente di nuovo sotto il sole, si potrebbe dire leggendo, nel frammento citato, le parole sconsolate di un pensatore della Grecia antica, Aristotele (384 a.C.-322 a.C.). Eppure la politica, affermava Paolo VI, " *è una maniera esigente - ma non è la sola - di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri*" (Lettera apostolica, *Octogesima adveniens*, 1971, n.46). Educare alla buona politica è uno dei compiti più urgenti cui far fronte, nonostante la politica non goda di buona fama. In quali termini si pone il rapporto tra i cristiani e la politica, tra la Bibbia e il potere politico? Sono le domande che guidano la riflessione proposta in un interessante libro di Cosimo Posi, ***Il potere capovolto. La politica nella Bibbia e nella Chiesa***, Edizioni Messaggero Padova 2016, pp.120, euro 9,50). L'Autore è un sacerdote che insegna teologia fondamentale presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Brindisi ed ecclesiologia in quello di Lecce. Il libro è suddiviso in tre capitoli con una introduzione. Ecco come li presenta lo stesso Autore. Il primo capitolo ("*All'ombra di Dio. La politica nell'Antico testamento*") "*riguarderà le vicende storico-politiche dell'antico popolo dell'alleanza alle prese con l'istituzione della monarchia israelitica, vicende, tuttavia, essenzialmente attraversate da una costante dimensione religiosa che le colloca e le comprende esclusivamente all'ombra di Dio*"; il secondo capitolo ("*Il paradosso della croce. Dal dominio al servizio*") "*rifletterà sulla natura dell'autorità inaugurata da Cristo, che trova nella logica del servizio e, soprattutto, nel paradosso della croce le sue irrinunciabili fonti d'ispirazione e d'impegno nel mondo*"; il terzo capitolo ("*Come lievito nella pasta. La Chiesa e la politica*") "*affronterà più direttamente il tema relativo alla presenza dei cristiani nel mondo e, nello specifico, al loro impegno nella politica. Se la Chiesa, dal punto di vista politico, non ha modelli da proporre, come ribadisce, in modo inequivocabile, l'enciclica Centesimus Annus, è pur vero che, per usare le parole di Papa Francesco, 'il kerigma possiede un contenuto ineludibilmente sociale', in ragione del quale i cristiani non possono finire per annunciare un messaggio cristiano evasivo, appannaggio devozionale per anime disincarnate*" (pp.7-8). L'Autore ci tiene a precisare le "*giuste coordinate*" che occorre tener presente quando si accosta il tema della politica dal punto di vista biblico al fine di non cadere nella tentazione di servirsi della Bibbia "*per giustificare le proprie vedute ideologiche*" (p.5). La Bibbia, infatti, come sostiene un biblista di fama, Bruno Maggioni, citato dal Nostro, più che un'etica sociale e politica, offre un'antropologia: "*l'uomo nel mondo, l'uomo di fronte a Dio, l'uomo e gli altri uomini*" (p.5). Ciò non significa, però, che il testo biblico non abbia ricadute sul piano etico dell'impegno sociale e politico: "*Se la Bibbia non offre alcuna visione politica organica e tanto meno legittima alcuna particolare teoria politica, questo non vuol dire che non ispiri, però, anche criteri operativi di natura etico-politica, finalizzati a orientare l'azione dell'uomo nell'oggi della storia*"(pp.6-7). Perché "*potere capovolto*"? Il riferimento è alla croce di Cristo la quale sta a dire che bisogna rovesciare, capovolgere appunto, le logiche del potere, da quelle del dominio e della sopraffazione, a quelle del servizio e dell'amore. "*È necessario che gli uomini politici di qualsiasi estrazione privilegino la logica della condivisione anziché la logica dello scontro, mettano da parte le loro visioni legittime ma parziali, non perdano mai di vista il raggiungimento del bene comune, il bene cioè di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, a partire ovviamente dalla salvaguardia dei diritti dei più deboli*" (p.110). E i cristiani? Richiamando Francesco d'Assisi, non basta essere cristiani autentici, ma "*cristiani autentici sovversivi*", quei cristiani, cioè, "*che con il loro impegno mite e costruttivo denunciano ogni logica di sopruso e di violenza e ribaltano ogni ordine sociale fondato sull'iniquità e sulle illegalità sistematiche, compiendo, così, la vera e autentica rivoluzione, quella che inaugura la civiltà dell'amore. Nel far questo, essi diventano gli anonimi testimoni, nell'oggi, del potere capovolto di Gesù*" (p.120). Un libro per ridare un'anima alla politica. Utopia? (P.S.: il libro sarà presentato, a cura del MEIC, presso la Biblioteca comunale di Andria, il 20 gennaio, ore 19,00. Sarà presente l'Autore).